

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma

info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-253-8

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare



Estandart Reyau d'a Cheneralísma, prencipal bandera carlista d'a primera guerra bordada por María Francisca de Braganza em 1833 Royal Standard of the General in Chief, main Carlist flag of the First War embroidered by Maria Francisca de Braganza in 1833). Wikimedia Commons

Onde rosse

Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)

di SIMONE NEPI

ABSTRACT: This article aims to reconstruct the political, personal, and ideological motivations that, in the aftermath of World War II, led a significant group of Italian communists into exile in Czechoslovakia. In particular, it analyzes the experiences of those who, having taken refuge in Prague, actively contributed to the establishment and development of radio stations tasked with broadcasting communist propaganda — both official and clandestine — directed toward Italy. The historical period under investigation spans from 1948, the year of the communist coup in Czechoslovakia and the beginning of Italian-language broadcasts from Prague, to 1976, when the last Italian exiles were able to return home following the amnesty granted by President Sandro Pertini to former partisans still subject to legal prosecution.

The article focuses on the organization, content, and objectives of the broadcasts produced by Radio Prague, highlighting the methods used to select, construct, and transmit news in order to influence Italian public opinion during the Cold War.

KEYWORDS: RADIO PRAGUE, CZECHOSLOVAKIA, STÁTNÍ BEZPEČNOST, COLD WAR, COMMUNIST PROPAGANDA, RADIO OGGI IN ITALIA.

Questo articolo si propone di ricostruire le motivazioni e i percorsi che, nel secondo dopoguerra, portarono un consistente gruppo di comunisti italiani all'esilio in Cecoslovacchia e di analizzare il ruolo che alcuni di loro ebbero nella creazione di stazioni radio incaricate di diffondere propaganda comunista — sia ufficiale che clandestina — trasmessa da Praga verso l'Italia, soffermandosi inoltre sulla tipologia e i contenuti di queste trasmissioni. Il periodo oggetto di studio si estende dal 1948, anno in cui il partito comunista prese il potere in Cecoslovacchia e iniziarono le trasmissioni di Radio Praga ver-

so l'Italia, al 1976, anno in cui gli ultimi esuli furono costretti a lasciare Radio Praga e poterono fare ritorno in Italia a seguito dell'amnistia concessa da Pertini agli ex partigiani ancora perseguiti dalla legge.

La storia degli esuli politici e della radio clandestina gestita dal PCI in Cecoslovacchia è rimasta pressoché dimenticata per decenni. Solo negli ultimi anni si è tentato di ricostruirne le vicende, grazie ai libri di Massimo Recchioni, Lorenzo Berardi e Ludovico Testa e agli articoli di Philip Cooke. Eppure, la radio clandestina *Oggi in Italia* fu una delle più seguite nel dopoguerra, arrivando a contare fino a cinque milioni di ascoltatori nel suo momento di massimo successo. Essa ha rappresentato uno spaccato storico dell'Italia e ha partecipato alla crescita e allo sviluppo del PCI come forza democratica, contrapposta al blocco capitalista ma anche sempre più indipendente rispetto ai dettami provenienti dal blocco sovietico.

Per la redazione del presente articolo oltre alla consultazione di numerosi testi e fondi archivistici, reperibili in bibliografia, è stato possibile recuperare documenti inediti come l'importante diario personale di Luciano Antonetti (1926-2012)¹, messo gentilmente a disposizione dal figlio Mauro, documenti sulle trasmissioni in lingua italiana di *Radio Praga* e *Oggi in Italia*, recuperati presso l'archivio Gramsci di Bologna e presso l'archivio di Radio Praga, e le interviste a Ivonne Amici prima esule politica e poi redattrice e speaker delle trasmissioni da Praga verso l'Italia.

1 Antonetti è stato un giornalista, storico e intellettuale italiano. Ex partigiano comunista, collaborò con importanti testate come l'Unità, Rinascita, Il contemporaneo, Il Paese e Paese Sera, nonché con quotidiani e settimanali cechi e slovacchi. È stata una figura di spicco del PCI in Cecoslovacchia durante il periodo della guerra fredda scrivendo articoli e libri legati ai rapporti tra l'Italia e i paesi del blocco sovietico e svolgendo anche un ruolo attivo nella gestione dei rapporti tra il PCI e le autorità cecoslovacche, facilitando la collaborazione tra i due paesi in ambito politico e sindacale – era il tramite fra il PCI e i dissidenti cecoslovacchi – e divenendo amico personale del segretario generale del PCC Dubček nonché traduttore e accompagnatore nei suoi viaggi in Italia dopo la caduta del muro nel 1989. Come riferito dal figlio Mauro, in una intervista a me rilasciata in data 11 febbraio 2025, il diario di Luciano Antonetti più volte citato all'interno del presente lavoro, è stato redatto nel periodo dal 2009 al 2012 utilizzando, oltre ai ricordi personali, la documentazione attualmente depositata presso la Biblioteca Universitaria Ruffilli, Forlì - Fondo Antonetti.

L'emigrazione politica nel secondo dopoguerra

Nel secondo dopoguerra, oltre alle vendette legate al ventennio fascista e alla guerra civile appena conclusa, vi furono numerosi episodi di violenza politica legati a scioperi, occupazioni di terre e fabbriche, il cui apice furono i fatti seguiti all'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948 che portarono il paese sull'orlo dell'insurrezione. La violenza politica che si protrasse fino al 1950 causò decine di vittime e la revisione o riapertura di numerosi procedimenti penali nei confronti di ex partigiani comunisti.

La sfiducia nell'imparzialità dei giudizi indusse vari inquisiti ad espatriare pur di evitare il rischio di lunghe pene detentive per la loro partecipazione a violenze o scontri avvenuti nell'immediato dopoguerra. Molti degli indagati, anche per reati di lieve entità, temevano che i lunghi mesi trascorsi in carcere in attesa del processo sarebbero stati seguiti da pesanti condanne, un destino ritenuto ancora più probabile da coloro che avevano commesso gravi crimini, inclusi delitti di sangue. Il PCI s'impegnò nel difendere i propri membri, offrendo la difesa legale per gli arrestati e favorendone la latitanza o la fuga dal paese². Così, dopo la presa del potere a Praga da parte dei comunisti nel febbraio del 1948, i primi rifugiati politici iniziarono ad affluire in Cecoslovacchia. Dove ben presto si aggiunsero anche rifugiati politici da Spagna, Grecia e Iran³.

La fiducia che il PCI riponeva nei compagni cecoslovacchi è testimoniata dalla richiesta fatta da Palmiro Togliatti a Klement Gottwald nel gennaio 1952 di trasferire, per questioni di sicurezza, l'archivio del partito a Praga. L'accordo fu subito raggiunto e gli archivi del PCI furono portati nell'edificio del Comitato Centrale del KSČ (Komunistická strana Československa) per essere successivamente trasferiti a Mosca⁴.

2 P. Cooke, *Red Spring, Italian Political Emigration to Czechoslovakia*, *The Journal of Modern History*, Vol. 84, No. 4, Europe in the 1950s: The Anxieties of Beginning Again (Dicembre 2012), p. 868.

3 Ivi, p. 867.

4 Orlandi Fernando, *A Praga, a Praga! Storia, leggende e malcostume di una vicenda italiana*, in *Le vene aperte del Delitto Moro*, Mauro Pagliai Editore, Firenze 2009, p. 130. Sulla fine di tali archivi, Antonetti ricorda che «avevo cercato di farmi dire [da Salvatore Cacciapuoti] qualcosa sugli archivi (e sulle sue numerose visite a Praga). Unici fatti appurati: fu lui a gestire in gran parte la vicenda degli italiani cacciati da Radio Praga nel 1976 (per cui se ne dovrebbe trovare traccia in archivio) e la distruzione di numerosi documenti del nostro archivio (da lui eseguita d'accordo con Enrico

L'amicizia di Praga si conferma nel tempo anche mediante gli aiuti finanziari al PCI, arrivati sotto varie forme non esclusa quella diretta: «[...] il 2 agosto 1949 Eugenio Reale trasmette a Bedřich Geminder⁵ una richiesta di Togliatti di 150.000 dollari. Ne otterrà immediatamente 75.000»⁶.

Per le emigrazioni politiche verso i paesi dell'Est, il referente, promotore e organizzatore era esclusivamente "il partito", che attraverso una fitta rete di dirigenti, funzionari e militanti gestiva un'organizzazione capillare, capace di far espatriare clandestinamente centinaia di attivisti coinvolti, a vario titolo, in episodi di violenza reale o presunta. I responsabili della gestione di questi espatri furono Pietro Secchia ed Edoardo D'Onofrio⁷.

Le modalità di emigrazione politica verso la Cecoslovacchia erano principalmente di due tipi. Vi era chi volontariamente e senza condanne alle spalle, per scelta personale, anche se sempre indirizzata dal partito, decideva di emigrare. In tal caso, l'espatrio si presentava relativamente semplice e il viaggio poteva essere effettuato in treno fino a Vienna dove, entrando nella zona occupata dalle forze armate sovietiche, si veniva presi in carico da un membro del partito comunista locale e successivamente trasportati in Cecoslovacchia⁸. L'espatrio risultava comunque clandestino in quanto il governo italiano, per molti anni nel dopoguerra,

Berlinguer, come mi ha ripetuto più volte). Documenti che "potevano essere compromettenti", diceva, ma in realtà a Roma e a Praga ci sono ancora: registri, indici, elenchi, corrispondenza tra massimi dirigenti ecc. E poi: quando avvenne la distruzione? Nel '72, quando con la formazione del governo Andreotti vi fu il pericolo di un colpo di stato? Dopo il '76 (cioè quando ritirammo tutti i nostri redattori da Radio Praga)? In ogni caso fu prima del 1984, data della morte di Berlinguer", cfr. Antonetti diario inedito.

5 Bedřich Geminder fu il responsabile del dipartimento internazionale del Segretariato centrale del Partito comunista. Sotto il suo controllo rientravano tutti i rapporti del Partito Comunista della Repubblica Cecoslovacca con i partiti comunisti stranieri e con gli emigranti comunisti che vivevano in Cecoslovacchia. La sua carriera si concluse tragicamente durante le purghe staliniane che coinvolsero molti funzionari di alto livello del KSČ. Geminder fu accusato di tradimento e attività controrivoluzionarie nel contesto del famoso processo Slánský del 1952, uno dei processi farsa orchestrati per consolidare il controllo stalinista. Fu condannato a morte e giustiziato nello stesso anno.

6 Orlandi Fernando, pp. 130,131.

7 Turi Rocco, *Gladio Rossa, Una catena di complotti e delitti, dal dopoguerra al caso Moro*, Marsilio, Venezia 2004, p. 41 e Testa Ludovico, *La vita è lotta. Storia di un comunista emiliano*, Diabasis, Parma 2007, p. 170.

8 P.O. Bertelli, *Praga, radio clandestina*, Terre di Mezzo, Milano 2000, pp. 121-128.

non rilasciava visti per raggiungere i paesi dell'Est senza giustificati motivi. La seconda modalità di espatrio era riferita a coloro che, ed erano la maggior parte, erano ricercati dalla giustizia. In tal caso il passaggio della frontiera verso l'Austria non poteva avvenire in treno, semplicemente mostrando i documenti, ma doveva essere effettuato attraversando le Alpi di nascosto, o direttamente dall'Italia o passando prima per la Svizzera, per poi raggiungere l'Austria. Una volta là, transitando per Vienna raggiungevano il confine cecoslovacco vicino a České Budějovice, da dove venivano condotti a Praga. La pianificazione dell'espatrio attraverso le Alpi richiedeva ovviamente una organizzazione molto ben strutturata: dal trasporto in prossimità del confine, all'attesa in una casa di appoggio di proprietà di compagni fidati, al coinvolgimento di *passeeur* al di qua e al di là della frontiera, ai contatti diretti con i militari sovietici o referenti comunisti locali, al viaggio dall'Austria verso Praga. Da parte dei dirigenti del PCI, prima della partenza, vi erano verso i latitanti rassicurazioni e incoraggiamenti e al contempo raccomandazioni di massima segretezza. Questa la testimonianza di Aroldo Tolomelli su quanto a lui riferito dai dirigenti del partito per l'espatrio:

[...] Il tuo è un espatrio clandestino e in quanto tale è soggetto alle regole della clandestinità. Una volta sceso dal treno, appena fuori l'uscita principale della stazione, troverai uno dei nostri intento a leggere un libro. Avvicinati a lui e chiedigli informazioni sul primo treno per Venezia, lui ti risponderà che passa sempre alla stessa ora. Da quel momento te obbedisci a tutto quello che ti dice; non chiedere niente e non incuriosirti, tanto non otterrai risposta. Nel caso il contatto salti, recati subito alla federazione di Belluno, questo è l'indirizzo. Loro sono al corrente di tutto. Non ti preoccupare c'è il partito dietro di te, non ti mettiamo in mano a persone leggere. Fidati punto e basta e, soprattutto, pensa a quanto sei fortunato ad andare in un paese socialista [...].⁹

Per il partito organizzare l'espatrio illegale verso la Cecoslovacchia, compreso l'attraversamento clandestino delle Alpi, divenne una operazione quasi di routine. Il maggiore Aldo Cappelli del Centro Controspionaggio di Bologna riferisce in un rapporto del 1954 la testimonianza di un espatriato clandestinamente poi rientrato nel 1952: «Gli apparati del Pci predisponavano con cura itinerari e accompagnatori, curando anche l'invio alle rappresentanze del Pci in Cecoslovacchia di una biografia dell'espatriando con tutte le informazioni atte a ben

9 L. Testa, 2007, pp. 180-181.

lumeggiare la figura sotto ogni profilo»¹⁰.

Nei racconti dei fuggiaschi l'arrivo in Cecoslovacchia viene descritto come un misto di liberazione e tristezza con la consapevolezza di dover trascorrere molti anni in esilio anche se, almeno per il primo periodo, vi è la speranza di un prossimo rivolgimento politico in Italia, di fatto la rivoluzione, che permetterebbe un rapido rimpatrio.

Una volta giunti a destinazione, gli operativi comunisti cecoslovacchi, per garantire la segretezza e l'occultamento della verità, fattori fondamentali per la "vigilanza rivoluzionaria", provvedevano a verificare le generalità e a fornire nuove generalità ai nuovi arrivati. Ivonne Amici racconta che «eravamo tutti partiti con una striscia di seta in cui c'era scritto un numero. Io me l'ero cucita nell'orlo del cappotto. Quando sono arrivata a Praga quel giorno, la prima cosa che mi hanno chiesto è stata la striscia perché volevano controllare se ero davvero quella che loro aspettavano»¹¹. Spesso come nuovo cognome veniva utilizzato quello della via di residenza in Italia o di un colore¹². Salvo rarissimi casi, nei primi anni del dopoguerra il nome veniva cambiato a tutti, anche a coloro che non risultavano avere pendenze con la giustizia italiana. In tutti i casi, l'esule veniva intervistato e compilava un modulo che includeva una dettagliata autobiografia. In particolare, venivano chieste informazioni personali relative al mestiere, all'istruzione, all'esperienza partigiana, se fosse iscritto al PCI, chi gli aveva ordinato di andare in Cecoslovacchia ecc. In nessuna occasione le autobiografie forniscono dettagli sull'argomento relativo ai crimini di cui l'individuo è stato accusato o sulle ragioni della fuga; per garantire la sicurezza, viene utilizzata una frase standard: «fatti inerenti alla guerra partigiana»¹³.

In diverse testimonianze si riferisce anche la presenza, fra gli esuli politici, di delinquenti comuni che avevano approfittato della possibilità di espatrio offerta

10 F. Orlandi, 2009, p. 123.

11 Intervista ad Ivonne Amici, Modena, 17 febbraio 2024, registrazione in possesso dell'autore.

12 «Generalmente tutti si rivolgevano all'altro chiamandolo per cognome. Una volta venne a trovarci Giancarlo Pajetta. Prima di iniziare la riunione ci presentammo. Ognuno gli stringeva la mano dicendo il proprio nome, come di consueto. Sfilarono così Neri, Bianchi, Biondi, Bruni, Verdi, Rossi, e lui si mise a ridere: Mi state prendendo in giro? Chiese» (P.O. Bertelli, 2000, pp. 146-147).

13 P. Cooke, 2012, pp. 874-875.

dal PCI spacciando per politici delitti e vendette personali¹⁴. «Alcuni di essi erano poveracci che ad esempio avevano tinto di connotati politici il tradimento della moglie e avevano deciso di farsi giustizia, e questo era il caso del nostro cuoco, alcuni invece erano delinquenti belli e buoni [...] e ora ci trovavamo tutti lì in un unico calderone»¹⁵.

Per tutti la prima tappa, in attesa della destinazione finale, era in una struttura nei pressi della stazione Praha Vysočany:

Una sorta di villetta alla periferia della città. Era un ambiente fatto di quattro o cinque grandi stanze con bagno e cucina in comune che servivano da dormitorio per i fuoriusciti [...] Riuniti in cinque per stanza, i compagni sostavano lì qualche giorno, prima di essere distribuiti nei vari collettivi. L'edificio comprendeva anche una stanzetta più piccola, una sorta di luogo di riunione con un tavolino, alcune seggiole e una vecchia poltrona¹⁶.

Una volta espletate le formalità burocratiche che assegnavano nuovo nome e data di nascita, i fuoriusciti venivano sottoposti a un rigoroso esame medico presso il sanatorio di Borůvkovo e, se necessario, venivano curati. Coloro che risultavano idonei trascorrevano quattro mesi a lavorare nelle attività forestali prima di essere inseriti in uno degli otto collettivi, formati da dieci-dodici individui ciascuno, sparsi per la Cecoslovacchia¹⁷. Ad esempio, gli otto collettivi, nell'ottobre del 1949, erano distribuiti in sei aziende agricole, un'azienda statale boschifera e, infine, a Praga per transito e per ammalati.

Il primo di questi collettivi fu istituito a Seletice, nella regione di Havransko. Fondato intorno a giugno o luglio 1949, poco dopo l'arrivo di Roberto Dotti¹⁸, nell'agosto 1949 vi lavoravano una ventina di italiani. Il responsabile politico era Antonio Boffi (vero nome Giulio Paggio) ex leader della Volante Rossa, un'organizzazione che, nel dopoguerra a Milano, fu responsabile di una serie di azioni politiche e militari e collegata a una sequela di omicidi che terminarono solo nel 1949.

Gli esuli, per lo più riuniti in gruppi di lavoro e dislocati principalmente in

14 Recchioni Massimo, *Il tenente Alvaro, la Volante Rossa e i rifugiati politici italiani in Cecoslovacchia*, DeriveApprodi, Roma 2010, p. 84.

15 Recchioni Massimo, *Pastecca. Un ragazzo della Volante Rossa*, 4Punte Edizioni, Milano 2022, p. 75.

16 L. Testa, 2007, pp. 187-188.

17 P. Cooke, 2012, p. 873.

18 Primo responsabile degli esuli politici legati al PCI.

Boemia¹⁹, operavano in settori industriali, agricoli e nell'estrazione di risorse forestali e minerarie. L'attività nei collettivi si rivelò sovente molto diversa dalle aspettative e le condizioni lavorative si rivelarono fin da subito durissime.

In quegli anni a provarlo non fu tanto il lavoro, quanto le misere condizioni di vita in cui si trovava. A lui e ad altri vennero destinate delle stanze in un edificio che chiamare dormitorio sarebbe esagerato. La situazione igienica era pietosa, un bagno nel corridoio da dividere [...] I vestiti furono per il primo periodo ancora quelli di Milano. [...] Si lavavano sempre poco perché erano costretti a dividersi scarsissime scorte d'acqua e spesso i loro vestiti e i loro capelli erano infestati da tarme e pidocchi²⁰.

Il collettivo scuola vicino a Oleksovice era un brutto posto ove tra l'altro si ammalò di febbre reumatica. La sveglia era alle 5 e mezzo, poi il caffè d'orzo e una fetta di pane. Infine, incolonnato e morto di freddo doveva percorrere quattro o cinque chilometri a piedi per raggiungere gli estesi campi ubertosi, ove, in ginocchio avrebbe raccolto barbabietole coi piedi gonfi, fino alla sera. Capelli rimpianse i campi della sua Romagna e capì d'essere finito in un grande campo di prigionia [...]. Il cibo, sempre uguale era di maccheroni sconditi, zibibbo e frutta. Anche carote che crescevano abbondanti. E non c'erano i gabinetti²¹.

Siamo finiti all'inizio in una cooperativa agricola dove abbiamo fatto letteralmente la fame. Non sapevamo come mettere insieme il pranzo con la cena. Ci dovevamo accontentare di erbe e, di tanto in tanto, di un coniglio selvatico che riuscivamo a catturare²².

Alla fonderia sfortunatamente imbroccai in uno dei lavori peggiori che abbia mai fatto, era davvero un inferno, si trattava di fare turni impossibili a temperature impossibili²³.

Gli inizi cecoslovacchi furono anche per Cevasco estremamente duri [...] fu mandato negli sperduti campi di bietole [...] nella Moravia del Sud. Nei mesi di ottobre e novembre, a volte con temperature anche sotto zero, coglieva le bietole con le mani senza guanti e irrigidite dal freddo²⁴.

Ma erano le condizioni di lavoro a essere insopportabili. Si mangiava poco e si dormiva sulla paglia, ci si lavava in una specie di laghetto e i vestiti erano sempre gli stessi [...] Inoltre le nostre scarpe erano le stesse che cal-

19 P. Buttitta, *Praga, primavera a novembre*, Tullio Pironti Editore, Napoli 1990, p. 187.

20 M. Recchioni, 2010, p. 88.

21 L'autore racconta l'esperienza a lui narrata da Alvaro Capelli, un ex partigiano emigrato volontariamente in Cecoslovacchia. G. Stella, 1993, p. 149.

22 O. Pizzigoni, *Praga: appunti dalla memoria*, M&B, Milano 2003, pp. 155-156.

23 M. Recchioni, 2022, p. 69.

24 M. Recchioni, 2010, p. 105.

zavamo da mesi e non erano affatto adatte a quel tipo di lavoro. Quando venne una delegazione del Partito cecoslovacco i lavoratori fecero presenti le difficilissime condizioni. Dopo la protesta l'odiosa compagna Rohlenová un sergente di ferro che ci guardava dall'alto in basso e ci trattava quasi come animali ci permise di scegliere se avere le lenzuola, un paio di pantaloni e una camicia o un paio di scarpe. Io [...] mi incazzai. Dissi che era incredibile che in un paese che si professava socialista, dove i lavoratori dovevano essere al potere, questi fossero in realtà trattati come bestie e non avessero neppure di che cambiarsi. La Rohlenová non si scompose affatto, ci fece dire l'unica cosa che poteva zittirci. E cioè che i lavoratori al potere c'erano davvero, ma che noi non eravamo lavoratori come gli altri, e che ufficialmente lì neanche c'eravamo, e che potevamo essere contenti per il solo fatto che ci stesse concedendo la possibilità di scegliere almeno una di quelle tre cose. Che stronza. Aveva un modo di fare odioso e godeva nel dimostrare la sua superiorità²⁵ ricordo che dopo tre anni avrei goduto io nel leggere dei suoi guai sul giornale²⁶.

La durezza della vita in Boemia s'inseriva nel clima di diffidenza nutrito nei confronti degli ex partigiani, che costituivano la maggioranza degli esuli. Questi erano infatti considerati carenti di disciplina politica e di motivazione a causa di una visione ribellistica che li rendeva potenziali autori di atti spontanei e fonte di problemi. Tuttavia, il fatto che fossero giovani e di origine operaia permetteva di pensare che, con il tempo e l'educazione politica, sarebbero potuti diventare «buoni comunisti»²⁷.

Lo scopo del lavoro nei collettivi agricoli era anche quello di *proletarizzare* chi, a seguito dell'analisi della scheda personale, risultava appartenere al ceto medio come accadde ad Argante Bocchio (*Mario Raimondi* in Cecoslovacchia), nonostante il suo passato da operaio in fabbrica, per avere la madre sarta e il padre piccolo commerciante di vini. Nel collettivo di Visočany, Aldo Tuto (a Praga *Ubaldo Papa*) che era il responsabile del collettivo spiegò a Bocchio che l'obiettivo era quello di «liberarlo dalla mentalità individualista piccolo-borghese che si trovava addosso»²⁸.

25 Rohlenová fu coinvolta nel processo farsa contro Slánský (Segretario generale del KSČ) del 1952, chiamato anche processo di Praga. Undici dei processati, tra cui Slánský, furono impiccati nella prigione di Pankrác il 3 dicembre 1952 e molti altri imputati condannati a lunghe pene detentive; Rohlenová fu condannata a 30 anni.

26 M. Recchioni, 2022, p. 69.

27 P. Cooke, 2012, p. 872.

28 Carnaghi Benedetta., *Argante Bocchio Una storia del novecento*, l'impegno, a. XXXI,

A partire dal 1950 le autorità cecoslovacche, ossessionate dalla possibilità di infiltrazioni da parte di agenti stranieri, imposero regole ancora più rigide aumentando ulteriormente il disagio della clandestinità. La comunicazione con la famiglia fu limitata a poche lettere (inizialmente una al mese) che venivano raccolte e inviate a Roma tramite corrieri del PCI, dopo essere state controllate dalla CCdL (Commissione Centrale del Lavoro). Le lettere dall'Italia seguivano un percorso simile in senso inverso con la Commissione che esercitava il diritto di controllo «aprendo le buste e visionandole prima di consegnarle per le destinazioni finali [suscitando] non pochi malumori e proteste tra i compagni». Si finisce per ricevere «una lettera dove non si dice niente, in risposta a una mia lettera dove non avevo detto niente»²⁹.

Per comprendere l'importanza e l'impegno profuso dal PCI per garantire l'espatrio ai compagni implicati in fatti di rilevanza penale è particolarmente interessante una comunicazione interna rinvenuta negli archivi magiari³⁰. Con tale lettera, indirizzata a Rákosi, segretario del Partito Comunista Ungherese, s'informa che, su istanza di Secchia per tramite del compagno Walter Audisio, il Partito Comunista Italiano ha richiesto di trasferire in Ungheria 300 compagni che rischiano pene detentive a causa delle loro attività partigiane. Nella missiva vengono ricostruite le vie di espatrio attraverso l'Austria e la Cecoslovacchia, e si chiede che ai compagni venga fornito alloggio, cure, un lavoro (in linea con i contratti collettivi), la possibilità di imparare una professione e di ricevere un'educazione politica. La lettera non è datata, ma probabilmente risale all'autunno 1951. Infatti, il 27 novembre 1951 Togliatti scrive a Rákosi per ringraziarlo dell'accoglienza riservata e per l'aiuto fornito ai compagni Walter Audisio e Silvio Messinetti incaricati dal partito di organizzare possibili futuri espatri in Ungheria³¹.

La volontà di replicare in Ungheria l'esperienza già avviata con successo in Cecoslovacchia, ipotizzando l'espatrio di ulteriori 300 compagni, riflette il clima di repressione politica che il PCI riteneva vi fosse in Italia. Il partito si stava

n. 2, dicembre 2011, pag. 52.

²⁹ Ivi, p. 54.

³⁰ Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri).

³¹ Ibidem.

infatti organizzando per garantire la fuga all'estero di oltre 700 compagni che, si ipotizzava, avrebbero rischiato di essere incarcerati e condannati per fatti legati ad attività politiche, seppur violente.

Il numero preciso degli esuli politici che hanno trovato rifugio in Cecoslovacchia non è noto. Secondo le ricerche effettuate da Cooke³² e quanto riportato nelle testimonianze dirette di alcuni degli espatriati³³ fra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta soggiornarono in Cecoslovacchia fra i 400 e 500 emigranti politici. Secondo la testimonianza del «federale di Viterbo» Matteo Massenzio, espatriato in Cecoslovacchia nel 1950 e rimpatriato nel 1953, «alla data del 22 settembre 1950 si trovavano in Cecoslovacchia circa 700 italiani, tutti espatriati clandestinamente»³⁴. Fiori, nella nota introduttiva al libro *Uomini ex*, indica in 466 i partigiani comunisti rifugiati in Cecoslovacchia. Secondo la documentazione reperibile nel Fondo Pecorari presso l'archivio Gramsci di Roma gli emigranti ufficiali censiti dal PCI, dei quali erano noti i nomi, risultano circa 350³⁵. In risposta ai periodici resoconti di Roberto Dotti al Partito cecoslovacco la funzionaria Rohlenová indica in 105 il numero di esuli politici al 18 ottobre 1949 mentre il Partito Comunista cecoslovacco indicava in 300 il numero di quelli previsti³⁶.

Informazioni concrete e dettagliate sugli esuli, si possono riscontrare nella corrispondenza intercorsa tra i funzionari del PCI all'inizio degli anni Settanta. Questi scambi epistolari si concentravano sul garantire la grazia per gli ultimi esuli che intendevano rimpatriare e il riconoscimento dei contributi previdenziali versati da coloro che avevano lavorato in Cecoslovacchia.

L'analisi della corrispondenza, conservata nell'archivio del PCI presso la Fondazione Gramsci di Roma, permette di estrarre informazioni dettagliate sul fenomeno degli esuli:

In caso di accordo per una convenzione [con l'INPS] sarà opportuna una decisione della Segreteria del Partito nel senso di rendersi garante presso la direzione INPS della copertura finanziaria dell'intera operazione. Allo scopo di facilitare quanto sopra sarebbe opportuno avocare a Roma tutte

32 P. Cooke, 2012, p. 863.

33 M. Recchioni, 2010, pp. 17 e 45.

34 Turi Rocco, *Gladio Rossa Una catena di complotti e delitti, dal dopoguerra al caso Moro*, Marsilio, Venezia 2004., p. 320.

35 AFGR2, f.14/note biografiche, buste 3765-3766.

36 P. Cooke, 2012, p. 872.

le pratiche e ciò per evitare, data la particolare posizione dei recuperandi, confusioni di competenze e il pagamento in un'unica soluzione come previsto dalla legge.

I casi di recupero concernenti la Cecoslovacchia complessivamente 283 (circa 1200 anni di contributi da recuperare) e l'importo complessivo dell'operazione dovrebbe aggirarsi attorno ai 400 milioni di lire. [...]. I 283 casi di compagni già emigrati politici in CSSR sono così suddivisi per federazione o città d'origine (fra parentesi il numero dei casi): Cagliari (1), Modena (52), Genova (7), Bologna (47), Roma (9), Carrara (1), Terni (3), Novara (5), Bari (3), Cremona (22), Udine (8), Ravenna (28), Reggio Emilia (31), Sondrio (1), Viterbo (2), Vercelli (4), Brescia (4), Milano (8), Venezia (1), Torino (4), Bolzano (1), Ferrara (6), Arezzo (2), Imola (4), Forlì (9), Agrigento (2), Rovigo (3), Palermo (1), Asti (1), Oderzo (2), Faenza (1), Pavia (2), Pesaro (1), Savona (2), Treviso (2), Ovada (1), Biella (2)³⁷.

Nel 1953 il governo italiano concesse una grande amnistia e la maggior parte degli emigranti di Ploskovice tornarono in Italia. A giugno 1954 il numero degli emigranti ancora residenti a Ploskovice si era così ridotto a ventisette, e cinque di questi erano in attesa di definire la propria posizione giuridica. Nel solo periodo estivo del 1954 tornarono in Italia circa un centinaio di esuli³⁸. Nonostante i numerosi rimpatri seguiti ai vari provvedimenti di amnistia un piccolo numero di esuli restò a vivere lì per tutti gli anni Cinquanta e oltre.

Ferdinando Zampieri (il cui nome da esule era *Igino Favaro*), che apparteneva al segretariato per l'organizzazione degli emigrati creato da Dotti nel 1949, era consapevole che con il rientro di un così grande numero di esuli che avevano vissuto per anni nella Cecoslovacchia comunista ci sarebbero potute essere conseguenze non del tutto prevedibili. Anche il KSČ era preoccupato per quanto tali esuli avrebbero potuto riferire in merito alle dure condizioni di vita nel "paradiso comunista" e dei processi farsa culminati con l'esecuzione di Slánský e di altri dirigenti e funzionari posti ai vertici del partito.

Per assicurare i dirigenti del partito cecoslovacco, Favaro spiegò le misure di sicurezza che sarebbero state prese al momento dell'arrivo in Italia dove ogni emigrante avrebbe avuto un colloquio con un esponente di spicco della CCdL

37 AFGR1-54 archivio partito comunista, 54 275. Italiani all'estero, 26 gennaio 1970 - 4 dicembre 1970 (400 milioni del 1970 corrispondono a circa 4 milioni di euro odierni).

38 P. Cooke, 2012, p. 890.

(Camera Confederale del Lavoro), così che il loro rientro sarebbe avvenuto sulla base di una profonda conoscenza e comprensione politica dei problemi posti alla vigilanza rivoluzionaria dal ritorno in Italia.

A succedere a Roberto Dotti quale responsabile dei fuoriusciti politici italiani in Cecoslovacchia fu Francesco Moranino (*Franco Moretti* in Cecoslovacchia), ex comandante partigiano, diventato deputato del PCI dopo la guerra. Fu accusato di aver ordinato esecuzioni illegali di altri partigiani e di due delle loro mogli durante il periodo della lotta di Resistenza. Al rientro di Moranino in Italia, il ruolo di responsabile dei fuoriusciti fu assunto da Aroldo Tolomelli (in Cecoslovacchia *Aldo Tognotti*) che divenne anche il direttore della radio del PCI in Cecoslovacchia *Oggi in Italia*. Nelle immagini 1 e 2 due schede personali redatte da *Franco Moretti* (Francesco Moranino) di compagni che poi saranno inseriti nella redazione di Radio Budapest³⁹.

La contesa per il dominio radiofonico

La guerra fredda non fu soltanto una competizione militare segnata dalla corsa agli armamenti e da conflitti indiretti combattuti ai margini dei grandi equilibri mondiali, ma soprattutto una battaglia ideologica per il controllo del futuro del pianeta, una sfida per la «conquista dei cuori e delle menti»⁴⁰. In questo scontro, la radio si impose come un'arma straordinariamente efficace e versatile, capace di superare barriere geografiche e politiche che altri mezzi di comunicazione non riuscivano a oltrepassare. La rapidità con cui era in grado di diffondere notizie, idee e messaggi non aveva paragoni: mentre libri, giornali e film potevano essere censurati o bloccati alle frontiere, le onde radio attraversavano liberamente confini e cortine, dalla Cortina di ferro alla Grande Muraglia. A rendere la radio ancora più potente era la sua accessibilità. A differenza della stampa, che richiedeva capacità di lettura e scrittura, la radio parlava direttamente a chiunque, anche a coloro che non avevano mai frequentato una scuola. Questo la rendeva uno strumento privilegiato nei paesi in via di sviluppo, dove i tassi di alfabetizzazio-

39 Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri).

40 Risso Linda, *Radio Wars: Broadcasting in the Cold War*. Cold War History Volume 13, 2013, p. 147.

ne erano ancora bassi. Un singolo apparecchio poteva radunare intere comunità, permettendo a molte persone di ascoltare le stesse notizie e le stesse storie. E ciò che veniva ascoltato si trasmetteva poi di bocca in bocca, attraverso il passaparola, amplificando l'efficacia del messaggio. L'importanza strategica della radio e il suo potenziale comunicativo furono colti immediatamente da Lenin, che la definì il «giornale senza carta e senza distanze»⁴¹. Era infatti lo strumento ideale per la propaganda, in grado di raggiungere un pubblico vastissimo in tempo reale, superando i limiti imposti dalla produzione e circolazione della stampa. Sebbene nel secondo dopoguerra le emittenti radiofoniche internazionali trasmettessero in tutto il mondo, il cuore della "battaglia delle onde" fu l'Europa. Le radio dei due blocchi, Est e Ovest, diffondevano propaganda e informazioni per orientare l'opinione pubblica, rafforzare il consenso interno e indebolire il morale del nemico. Sul piano storiografico, però, la documentazione sulle trasmissioni di propaganda è molto squilibrata. Mentre esiste un'ampia bibliografia, arricchita da studi e testimonianze, sulle trasmissioni occidentali dirette ai paesi del blocco sovietico, il materiale riguardante le trasmissioni provenienti dall'Est verso l'Occidente risulta invece molto più limitato e di difficile accesso.

L'attività radiofonica di Radio Praga

Per contrastare le «calunnie sulla Cecoslovacchia socialista e propagandare gli ideali del socialismo»⁴² da Praga venivano emesse trasmissioni radiofoniche in diverse lingue. In direzione dell'Italia, con redazioni inizialmente composte prevalentemente dagli esuli politici affluiti dalla fine degli anni Quaranta, operavano due stazioni radio. Una era *Radio Praga* (talvolta chiamata *Italisky A*), che proponeva i programmi ufficiali in lingua italiana; l'altra era *Oggi in Italia*, una stazione radio clandestina gestita formalmente dal Partito Comunista Italiano e sempre identificata nei documenti ufficiali come *Italisky B* o *Italisky 2*. Infatti, per ragioni di segretezza legati agli equilibri politici internazionali, nei documenti non doveva esserci alcun riferimento che potesse collegare *Oggi in Italia* alla Cecoslovacchia.

41 Costyikyan Simon, *Twelve Years of Communist Broadcasting, 1948-1959*, Office of Research and Analysis U.S. Information Agency, p. 3.

42 *Radio-Prague-65th.pdf*, pp. 22,23 (documento prodotto da Radio Praga nel 65° anniversario delle trasmissioni).

Il primo riferimento alle trasmissioni in italiano di *Radio Praga* risale all'agosto 1949:

Noi trasmettiamo saluti, messaggi, impressioni che voi tutti potete inviare. Siamo convinti che comprenderete l'importanza di questa trasmissione. Importante anche dal punto di vista politico in quanto contribuisce a legare e a cementare sempre più l'amicizia che ci unisce al popolo cecoslovacco e al suo lavoro edificatore⁴³.

Le trasmissioni iniziavano alle 7:30 sulle note di *Fratelli d'Italia* e *Bandiera rossa* e con lo slogan «adelante izquierda!»⁴⁴. I primi redattori della sezione italiana di *Radio Praga* furono Catullo Davide Uhrmacher, sua moglie Bruna Tomazzoni e Dario Panighelli, un connazionale che viveva in Slovacchia da molti anni⁴⁵ ⁴⁶, che già facevano parte della redazione di *Democrazia Popolare. Giornale dei lavoratori italiani in Cecoslovacchia*. Uhrmacher padroneggiava perfettamente sei lingue, incluso il ceco. Grazie alla sua conoscenza della lingua locale, trovò un impiego presso la radio cecoslovacca, che aveva avviato un programma in italiano destinato ai connazionali all'estero per motivi di lavoro. Durante il loro primo anno di attività nelle trasmissioni in italiano di *Radio Praga*, lui e sua moglie traducevano e registravano un notiziario giornaliero per l'Italia, preparato dai colleghi cecoslovacchi. Il programma andava in onda ogni sera alle 18:00. A leggere le notizie, insieme a loro, si alternava anche Dario Panighelli⁴⁷. Da parte del Ministero degli Affari esteri su Uhrmacher era stato redatto un dossier già dal 1949 e vi erano inoltre varie comunicazioni da parte di «informatori di Praga» dalle quali risultava nella città risiedeva «un italiano di origine istriana (in realtà trentina ndr), tale Catullo Uhrmacher, acceso comunista, spia della polizia cecoslovacca. Parla spesso alla radio di Praga contro il Governo italiano e manterrebbe stretti rapporti con il personale della nostra rappresentanza diplomatica».

43 R. Turi, 2004, pp. 92-93.

44 Monteleone Franco, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Universale economica Feltrinelli, Milano 2021, p. 239.

45 Radio Praga, cacciate l'ebreo italiano Catullo Davide Uhrmacher. <ilfattoquotidiano.it/2013/04/25/radio-praga-cacciate-lebreo-italiano-catullo-davide-uhrmacher/575207/>.

46 Tessadri Paolo, *Le vite degli altri (puntata 8) - Catullo Uhrmacher, radio Praga, cacciate l'ebreo* - Fondazione Museo Storico del Trentino. <youtube.com/watch?v=PPg4Fs0wecA&list=PL6SjWkcw30szw-s6DbCf_BkNcaa30_zKZ&index=8>

47 Berardi Lorenzo, *Radiocronache - storie delle emittenti italofone d'oltrecortina*, Prospero Editore, Novate Milanese (Mi) 2022., pp. 82-83.

In una nota interna del 24 febbraio 1950 contenente i nomi di 26 «collaboratori interni e esterni alla radio cecoslovacca» a firma di Guido Marinoni si può leggere anche il programma settimanale della radio:

«RADIO CECOSLOVACCA — ONDE CORTE — TRASMISSIONE ITALIANA

PROGRAMMA SETTIMANALE

Lunedì - Rassegna della gioventù e degli studenti e ultime notizie

Martedì - Rassegna economica e ultime notizie

Mercoledì - Rassegna culturale e ultime notizie

Giovedì - Trasmissione dei lavoratori italiani in Cecoslovacchia

Venerdì - Rassegna per un paese stabile e per una democrazia popolare

Sabato - Notizie varie

Domenica - Rassegna di politica internazionale e ultime notizie»⁴⁸.

A *Radio Praga* lavoro con Giacomo Buttoraz, inviato qui dal PC del Territorio libero di Trieste, con *Antonio Boffi* (che molto tempo dopo scoprirò essere Giulio Paggio, già comandante della milanese “Volante Rossa”, rifugiato politico, con il quale nascerà una lunga amicizia, per la sua semplicità, più che per affinità politica, che anzi non esiste), con Emilio Pampiglione (laureato in medicina, non ha mai esercitato, è arrivato a Praga per un congresso mondiale della gioventù o per una mostra di pittura, e qui è rimasto e continua a dipingere, a fare il redattore alla radio e il fotografo di belle donne nude), con Gennaro Castiello (napoletano, ex studente universitario, inviato a Praga per curare una tubercolosi e costretto a rimanere per motivi politici: in un'intervista ha detto male dell'Italia, un reato secondo il ministro degli interni Mario Scelba), Fiorella Kašparová (una slovacca, figlia di un triestino e di una slovacca, moglie di Vladimír Kašpar, ex ufficiale, prima incaricato di aiutare gli israeliani a costruirsi uno stato e un esercito e poi perseguitato per questo). La regista (Jana Podlipná) è ceca e il responsabile della sezione è, quando arrivo, un oriundo bulgaro, Kostov, che lavora per la polizia segreta e subito dopo Josef Skála⁴⁹, altro agente,

48 BUR - Fondo Antonetti, Atti PCI, f2.

49 «[risale al 1964] l'intervista con Vasil Biľak, commissario del governo slovacco per la scuola e gli affari del culto. Il testo, contenente dati sulla frequenza ai corsi di religione, mi viene censurato dal caporedattore Skála: vietato sapere quanti bambini studiano catechismo, e non importa se a rivelarlo è un alto dignitario del partito e dello stato. Sempre lo stesso personaggio mi vietò, inoltre, di leggere una notizia ricavata da *Rudé právo* (Organo ufficiale del PCC ndr) sulle caratteristiche tecniche di un camion nuovo, utilizzato nel corso dei lavori per la costruzione della diga di Slapy, a sud di Praga: i dati potrebbero essere utilizzati per calcolare quanto esplosivo è necessario per far saltare l'opera! Questa la giustificazione addotta». (Luciano Antonetti, memo-

come avrò modo di scoprire⁵⁰.

Dati d'archivio cechi confermano, secondo Fernando Orlandi, che il responsabile cecoslovacco della radio dal 1960 al 1968 Josef Skála era strettamente legato ai servizi di sicurezza dello Stato⁵¹.

Luciano Antonetti, nelle sue memorie, è spesso molto critico nel ricordare le modalità con cui venivano divulgate le notizie e l'atteggiamento che aveva la direzione cecoslovacca di *Radio Praga*. Ad esempio, durante il periodo di tensione sino-sovietica del 1960, Antonetti rifiuterà di «tradurre e trasmettere commenti anticinesi, ma non per simpatia con Mao, bensì per il modo con il quale viene condotta la campagna, con anatemi e maledizioni»⁵².

Inserita in una rete di emittenti che diffondevano propaganda anticapitalista in italiano, *Radio Praga* offriva ai redattori una prima esperienza di formazione professionale, preparandoli a operare in altre emittenti del blocco orientale. Nel verbale di una riunione della redazione del 19 maggio 1951 si può infatti leggere:

In ottemperanza alle direttive del nostro partito secondo le quali Praga deve provvedere anche alla formazione e all'invio di compagni per il lavoro delle radio in altri paesi abbiamo provveduto alla formazione di un certo numero di compagni che sono stati inviati alcuni mesi or sono a Budapest e a Varsavia. A Budapest abbiamo inviato due compagni scelti fra i migliori che aveva il nostro collettivo e uno dei quali è ora responsabile della trasmissione ungherese e altri due compagni sono stati inviati in Polonia uno dei quali è vice responsabile della trasmissione di Varsavia. Attualmente il nostro programma comporta oltre a rafforzamento di Radio Praga e di Oggi in Italia con la immissione di nuovi compagni, la formazione e l'invio di altro gruppo di compagni a Budapest e a Varsavia per completare gli organici di quelle sezioni»⁵³.

Come ricorda Antonetti nelle sue memorie, vi erano periodiche riunioni di coordinamento:

[nel 1966 partecipai] alla riunione di redattori italiani delle radio dell'est a Berlino. Dall'Italia sono venuti Sergio Segre e Moranino. Sono lì, insieme a Boffi, in rappresentanza di *Radio Praga*, mentre *Bianchi* (Burato) rappresenta *Oggi in Italia* e Bruno Bigazzi, che forse era già a Budapest. Siamo

rie inedite).

50 Luciano Antonetti, memorie inedite.

51 F. Orlandi, 2009, p. 133.

52 Luciano Antonetti, memorie inedite.

53 BUR - Fondo Antonetti, Atti PCI, f2.

alloggiati all'albergo del partito, le mie finestre guardano la facciata del Teatro di Brecht. Colazioni pantagrueliche. Concione di un membro del CC della SED⁵⁴, che prende il cappello perché l'interprete dice "muro" invece che "vallo antifascista", come vuole la propaganda di regime.⁵⁵

Emilio Pampiglione nel corso della rubrica dedicata ai più giovani, intitolata «La domenica dei ragazzi» intervistò Otmar Matějka, uno dei ragazzi praghensi più promettenti nello studio della lingua italiana. Matějka divenne nel 1968 speaker e giornalista della radio dopo aver vinto un concorso da traduttore in lingua italiana e il suo primo compito fu di tradurre in italiano i documenti preparati dal '52 dai giornalisti cecoslovacchi della "sezione centrale" che produceva i testi delle trasmissioni in ceco, di varie sezioni in lingua straniera e di una "sezione per la cooperazione internazionale" incaricata di produrre i programmi da esportare all'estero. Era, questo, il cosiddetto "materiale obbligatorio" che il governo ceco diffondeva in tutte le lingue e che era soggetto a controllo assoluto per i testi di carattere politico. Per le rubriche di intrattenimento veniva invece lasciata libertà ai redattori italiani. Matějka si trovò a gestire l'ingente mole di corrispondenza che arrivava alla redazione italiana e raggiungeva le 7.000 lettere annuali. Fu proprio grazie a queste lettere che si scoprì l'alta popolarità del *Giornale della siesta*, un programma dedicato principalmente agli emigranti italiani⁵⁶. Per *Radio Praga* si trattava sicuramente del suo programma più importante in lingua italiana o, quantomeno, quello che interessava maggiormente gli ascoltatori. L'emittente ne pubblicizzava il format nei vari opuscoli che inviava agli ascoltatori.

Fra i redattori di Radio Praga vi era anche Marco Salvestrini, marito di mia zia Daniela Rossi deceduto nel 1989. Marco Salvestrini arrivò a Radio Praga alla fine del '66 o nei primi mesi del '67 e lavorò alle trasmissioni in italiano di *Radio Praga* fino alla seconda metà del '68. Il 20 agosto 1968 al momento dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia mia zia

54 La SED (Sozialistische Einheitspartei Deutschlands, ovvero Partito di Unità Socialista di Germania) era il partito unico della Repubblica Democratica Tedesca (DDR). Fondata nel 1946 dall'unificazione del Partito Comunista e del Partito Socialdemocratico della zona di occupazione sovietica, la SED guidò il sistema politico della DDR con un controllo centrale sull'economia, la società e le istituzioni. Dominata da ideali marxisti-leninisti, la SED mantenne il potere fino alla caduta del Muro di Berlino nel 1989, quando il partito perse progressivamente il controllo e si dissolse nella transizione verso la riunificazione tedesca.

55 BUR - Fondo Antonetti, Atti PCI, f2.

56 R. Turi, 2004, p. 108.

era in vacanza a Praga e ricorda che Marco nei giorni successivi all'invasione, nonostante il coprifuoco, continuò a lavorare alla radio (sicuramente si era trasferito nella sede di *Oggi in Italia* da dove continuavano le trasmissioni clandestine in ceco e in italiano di opposizione all'invasione effettuate dai redattori, tecnici e giornalisti sia cecoslovacchi che italiani). A seguito di un suo appello contro l'invasione Marco si trovò costretto, a causa di possibili rappresaglie seguite alla "normalizzazione" militare, a rientrare velocemente in Italia⁵⁷. Della sua esperienza a *Radio Praga* e in generale della sua permanenza in Cecoslovacchia, Marco Salvestrini ha raccontato pochissimi episodi, probabilmente anche con lui la segretezza legata alla "vigilanza rivoluzionaria", almeno fino alla caduta del muro di Berlino, aveva continuato a funzionare egregiamente.

Relativamente alle notizie sulla Cecoslovacchia trasmesse dalla radio è interessante un ricordo di Mauro Antonetti (figlio di Luciano): «dovevano essere i primi anni Sessanta, dunque ero un ragazzino decenne, venni "falsamente" intervistato con mamma [...] a piazza Venceslao; ovviamente non ricordo le domande, ma giurerei che queste e le relative risposte tendessero a glorificare l'abbondanza e la qualità delle merci in vendita nei grandi magazzini che si trovavano in piazza: Dům obuv [Casa delle calzature], Dům módy [Casa della moda, abbigliamento] ecc.»⁵⁸. Le notizie sull'Italia e sulla situazione politica interna erano minoritarie e trasmesse senza toni eccessivamente critici verso il governo. L'attacco frontale alla Democrazia Cristiana, al governo e al fronte capitalista era lasciato a *Oggi in Italia*, l'altra radio trasmessa clandestinamente dalle frequenze di Praga e gestita formalmente dal PCI.

Le ore di trasmissione in italiano da parte di *Radio Praga* fra il 1955 e il 1969 crebbero costantemente, passando dalle 730 del 1955 alle 1102 del 1969.

Nonostante la "normalizzazione" seguita all'invasione sovietica del 1968, per la redazione italiana di *Radio Praga* non ci furono particolari ripercussioni: dei tredici redattori, tra italiani e cecoslovacchi, si registrarono solo due licenziamenti⁵⁹. Nel 1970 la redazione tornò a contare tredici redattori, di cui sei italiani, sei cecoslovacchi e un greco. Il ruolo di supervisore delle trasmissioni venne affidato

57 Ivonne Amici, intervista a me rilasciata a Modena, 17 febbraio 2024, registrazione in possesso dell'autore e Staino Sergio, *Storia sentimentale del P.C.I.*, Piemme, Milano 2021, p. 66.

58 Aneddoto narrato da Mauro Antonetti. Documento in possesso dell'autore.

59 L. Berardi, 2022, p. 100.

a Natale Burato (*Oreste Bianchi*), già responsabile delle trasmissioni dell'altra emittente in lingua italiana, *Oggi in Italia*.

Nel marzo del 1976, dopo la chiusura di *Oggi in Italia* avvenuta nel 1971 e dopo anni di tensioni fra il PCI, sempre più in cerca di una propria "via al socialismo", e i partiti comunisti di oltrecortina, la "normalizzazione" radiofonica fu completata con l'allontanamento dei redattori italiani, per la gran parte legati alla linea politica del PCI. Come riporta Antonetti nelle sue memorie:

a marzo scoppia il caso dei redattori italiani a Radio Praga, che rifiutano la richiesta dei cecoslovacchi, di riferire sui loro rapporti con stranieri (quindi anche parenti?). I nostri vengono licenziati. Il motivo, mai detto apertamente, è il contrasto di linea tra i due partiti. Bisogna "sistemare" gli emigrati o ex emigrati politici. Boffi resta a Praga e viene fatto assumere, da Michele Rossi, nella redazione di *Oms*⁶⁰; Pampiglione rientra, ma avrà problemi di collocazione; Sterpin va a lavorare alla Fms; Bianchi e moglie si trasferiranno per un po' in Jugoslavia, fino a che lui non potrà rientrare in Italia; Argo Maia fa il commerciante e così altri come Martelli, Martoni, Grilli. Gli "amici" dei cecoslovacchi pensano questi a "sistamarli". La faccenda ha un'ampia eco (se ne occupano la Reuter e l'Ansa), ma finisce per spegnersi relativamente presto. L'intera redazione verrà sostituita con nuovo personale, talvolta anche con italiani, che accettano le condizioni imposte, ma soprattutto non seguiranno più la linea del Pci, almeno in politica estera».⁶¹

Italsky B - Oggi in Italia, le trasmissioni clandestine in italiano di Radio Praga

Con la dicitura *Italsky B (Italia B)* nei documenti ufficiali di *Radio Praga* si intendevano le trasmissioni dell'altra radio trasmessa dalla Cecoslovacchia verso la penisola: *Oggi in Italia*. Essendo una radio clandestina non identificabile con il suo nome reale, veniva utilizzata la locuzione *Italsky B*.

Non siamo a conoscenza di documenti che attestino la genesi della radio clandestina *Oggi in Italia*. Le prime notizie sulla volontà di iniziare trasmissioni di propaganda risalgono alla riunione dell'aprile 1950 della segreteria del Co-

⁶⁰ Otázky míru a socialismu – Problemi della pace e del socialismo.

⁶¹ Luciano Antonetti, memorie inedite. Ivonne Amici, nell'intervista a me rilasciata (Modena, 17 febbraio 2024, registrazione in possesso dell'autore) ha confermato la versione riportata da Antonetti nelle sue memorie.

minform. Durante tale riunione e su proposta del Comitato Centrale del Partito Comunista Francese, venne affrontata la questione di potenziare la propaganda radiofonica in Francia, Italia e Belgio, a seguito delle restrizioni imposte dai governi di quei paesi alla stampa comunista. Il Cominform decise di adottare le proposte avanzate dai rappresentanti del Partito Comunista Cecoslovacco e del Partito Operaio Romeno, che prevedevano l'installazione di trasmettitori radio a onde medie e corte per migliorare la qualità delle trasmissioni in quei paesi. Inoltre, vennero approvate le richieste dei rappresentanti del Partito Comunista Francese e Italiano di assegnare il personale necessario a tale scopo. Alla cancelleria della segreteria del Cominform fu affidato il compito di procurare le risorse tecniche e materiali e di formare una redazione. Nella riunione di novembre 1950, il Settore Comunicazioni della cancelleria decise di valutare l'attuazione della risoluzione di aprile riguardante l'organizzazione delle trasmissioni radiofoniche, inviando richieste verbali ai rappresentanti di vari partiti, incluso quello italiano⁶².

Il 17 novembre 1950, in una lettera di N.N. Puchlov indirizzata a V.G. Grigor'jan, si fa riferimento a una «nostra richiesta verbale» allegando una nota del compagno Amadesi⁶³ riguardante le trasmissioni radiofoniche in lingua italiana. La nota di Amadesi, classificata come «assolutamente segreta» conteneva informazioni relative alla «organizzazione di trasmissioni radiofoniche per l'Italia dai paesi di democrazia popolare».

Su richiesta del Partito comunista italiano, i compagni del Partito comunista cecoslovacco hanno espresso il loro accordo per l'organizzazione, a Praga, di speciali trasmissioni del Partito comunista italiano, senza indicazione del luogo dal quale esse vengono trasmesse, oltre alle trasmissioni radiofoniche ufficiali di quello Stato in lingua italiana, trasmesse già da tempo. Per tali trasmissioni il Partito comunista italiano è pronto a dare inizio all'invio di materiali dall'Italia e ha preparato a Praga una redazione di cinque persone, pronta a cominciare subito il lavoro. [...] Bisogna fare ogni sforzo affinché le trasmissioni siano di buona qualità e rispondano tempestivamente a tutte le questioni della vita politica italiana⁶⁴.

I cecoslovacchi, da parte loro, espressero interesse per l'istituzione di una trasmissione di propaganda politica rivolta ai paesi capitalisti, modellata sull'e-

62 Gori Francesca, Pons Silvio. (a cura di), *Dagli archivi di Mosca. L'URSS, il Cominform e il PCI*, Carocci, Roma 1998., p. 438.

63 Luigi Amadesi fu il segretario particolare di Togliatti.

64 F. Gori, S. Pons, 1998, pp. 415-416.

sempio di quella occidentale diffusa da *Radio Europa Libera* e da altre emittenti dirette ai paesi dell'Est.

Pur offrendo un sostegno economico all'iniziativa, il governo di Praga impose il mantenimento di una veste clandestina, al fine di evitare complicazioni a livello diplomatico. La segreteria del PCI, pur accettando, pose come condizione imprescindibile l'esercizio di un controllo formale sulla trasmissione, di fatto esercitato dalla Commissione Stampa e Propaganda del partito⁶⁵.

Ludovico Testa, che nel suo libro biografico ripercorre la vita di Aroldo Tolomelli⁶⁶, riporta che le trasmissioni di *Oggi in Italia* iniziarono la sera del 28 dicembre 1950.

Introdotta dall'Inno dei lavoratori, il programma durava mezz'ora, tra le 22:30 e le 23:00. I primi quindici minuti erano dedicati alle notizie, riportate secondo una visione filocomunista degli eventi. Seguiva una rubrica intitolata *Il taccuino del radiocronista*, che approfondiva i fatti del giorno. La trasmissione si concludeva con un breve editoriale critico, rivolto a personaggi di rilievo della scena politica e economica italiana⁶⁷.

Le prime indicazioni che compaiono sull'*Unità* relativamente alle trasmissioni di *Oggi in Italia* sono del gennaio 1951. Il 10 gennaio appaiono le seguenti indicazioni: «Emissione speciale *Oggi in Italia* (tutti i giorni): ore 22:30-23 onde medie 243.50».

Già dal primissimo periodo le trasmissioni riscuotono l'attenzione dei servizi segreti italiani che in una informativa del 16 gennaio 1951 identificano un'emittente recentemente attivata allo «scopo di coordinare in codice i movimenti dei sabotatori comunisti in Italia. Essa irradiava tutte le sere, dalle 22:30 alle 22:59,

65 L. Testa, 2007, p. 199.

66 Aroldo Tolomelli, noto come *Aldo Tognotti* durante il suo esilio in Cecoslovacchia, fu un comandante partigiano e figura di spicco della resistenza. Si rifugiò in Cecoslovacchia in seguito al suo coinvolgimento in episodi di sangue legati all'attentato a Palmiro Togliatti. Riguardo a quel periodo, Tolomelli dichiarò: «Al momento dell'attentato a Togliatti, in alcune fabbriche riapparvero le armi. Essendo un dirigente dei giovani comunisti, mi recai sul posto per ristabilire una situazione che era sfuggita alla legalità. Durante il viaggio, un gruppo di persone sparò a un agrario, e il maresciallo dei carabinieri mi accusò di essere il mandante» (30). Tolomelli ricoprì il ruolo di vicedirettore e, dal 1951, di direttore della radio, subentrando a Franco Moranino quando quest'ultimo divenne segretario della Federazione Giovanile Internazionale. Rimase in carica fino al 1966, anno in cui rientrò in Italia a seguito di un provvedimento di grazia promulgato dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

67 L. Testa, L., 2007, p. 205.

un programma in lingua italiana dal titolo *Oggi in Italia*».

Dai nostri centri di ascolto viene registrato il primo palinsesto captato:

Ore 22.00 Segnale orario delle stazioni cecoslovacche, annuncio indicativo della stazione Praga Cecoslovacchia e lettura del Bollettino di notizie.

Ore 22.23 Fine del Bollettino di notizie e programma musicale.

Ore 22.26 Fine del programma musicale.

Ore 22.26 Silenzio fino alle ore 22.28.

Ore 22.30 Segnale orario (stesse caratteristiche di quello dato alle ore 22.00) miscelato alla marcia Inno dei lavoratori.

Ore 22.30 «*Oggi in Italia*», programma in lingua italiana fino alle 22.59.

Ore 22.59 Silenzio.

Ore 23.00 Segnale orario (stesse caratteristiche del segnale dato alle 22.00) mescolato alle note della Marsigliese.

Ore 23.01 Emissione in lingua francese.»⁶⁸

In un appunto segreto di pochi giorni successivo inviato dall'Ufficio Stampa Ministero Affari Esteri alla Direzione Generale degli Affari Politici si può leggere:

Da qualche giorno è possibile ascoltare molto bene in Italia un programma radiofonico speciale in lingua italiana nel corso del quale viene attaccato il governo criticata la politica Atlantica e propagandata l'ideologia comunista. La rubrica che si intitola *Oggi in Italia* ha luogo ogni sera dalle ore 22:30 alle ore 23:00; il posto emittente non è indicato, anzi nel corso delle trasmissioni si tende ad accreditare l'impressione che si tratti di una radio stazione clandestina operante in territorio nazionale.⁶⁹

In una intercettazione delle trasmissioni rilevata il 26 marzo 1951 e riportata in un Telespresso Segreto si può leggere parte del programma radiofonico:

Amici ascoltatori, dopo avervi parlato in questi giorni come poteva e quando poteva, *Oggi in Italia* verrà da voi da domani, ogni sera, due volte al giorno, alle 20 e alle 22, su onde medie di metri 243,5 per dirvi come nell'Italia e nel mondo si è lottato per la pace, il benessere e la libertà. E verrà a voi con nuove rubriche, con una rassegna degli avvenimenti e un panorama della giornata, nell'Italia e nel mondo, più aggiornato e più ampio. In macchina o a piedi. In bicicletta o col telefono, verrà a voi quasi ogni giorno il radiocronista. Ogni settimana vi consiglieremo un libro per la vostra biblioteca. Alle donne, *Oggi in Italia* dirà come devono lottare per conquistarsi una famiglia felice e vi parleremo della vita, delle arti e delle lettere. Tor-

68 Appunto dell'ufficio stampa Ministero Affari Esteri del 16 gennaio 1951. In R. Turi, 2004, pp. 95-96.

69 Appunto segreto n. 8/266, del 20 gennaio 1951.

neranno due volte alla settimana, il sabato e il mercoledì, Giovanni e Piero a raccontarvi la storia gloriosa del PCI. Tutti i giovedì alle 20:30 su onde medie di metri 243,5 risentirete la tromba di *Libera uscita*. Esattamente un'ora dopo, alle 22 sulla stessa onda, potrete ascoltare una nota politica e la nostra rubrica dedicata al movimento democratico di tutto il mondo nella lotta per la pace. Tutti i venerdì, invece, *Oggi in Italia* setaccerà dalle 20:30 la stampa gialla italiana. E alle 22 denuncerà documentatamente Tito e il titismo come i peggiori nemici della pace e del socialismo. Per gli ascoltatori che vorranno avere il punto della situazione internazionale, basterà che ascoltino il nostro *Quadrante*, ogni sabato alle 22. Ogni domenica *Oggi in Italia* vi parlerà tre volte al giorno. Alle 12:45 su onde corte di metri 25 e 21 con una trasmissione dedicata ai contadini e una rassegna sportiva. Alle 20 e 30 con le peregrinazioni della carovana di Oggi in Italia che si recherà ogni domenica in una regione d'Italia. Alle 22, e per la terza e ultima volta nel corso della domenica, ci ascolterete ancora con *Sette giorni al parlamento e nel Paese*. E dopo avervi condotto nel Paese del socialismo, vi faremo gustare una bella canzone e vi augureremo finalmente la buona notte. Durante la settimana, potrete ascoltare sulla trasmissione delle 20:30, registrazioni e radiocronache di avvenimenti in Italia e nel mondo. Inoltre avrete gli aneddoti, vi apriremo la bottega degli scandali democristiani. Vi diremo quel che bisogna credere per essere, secondo De Gasperi, un buon cittadino. Vi presenteremo giornali e riviste. Elencheremo le menzogne, ahinoi troppo numerose, di Radio Roma. Risponderemo alle vostre curiosità, vi leggeremo pensieri di personaggi illustri e infine vi diremo chi è il più fesso della settimana. E ora, amici ascoltatori, arrivederci a domani sera alle 20 e 30 su onde medie di metri 243,5 e corte di metri 31 e 57. E alle ore 22 su onde medie di metri 243,5⁷⁰.

L'unica altra radio clandestina trasmessa da Praga fu *Ce soire en France* che trasmetteva in francese. Iniziava i programmi giornalieri con *La Marsigliese* e in analogia a quanto accaduto per *Oggi in Italia* anche questa radio fu creata su richiesta del Partito Comunista Francese. Trasmise soltanto per pochi anni e già nel 1955 non risulta nella tabella delle trasmissioni di Radio Praga⁷¹.

Nonostante la redazione fosse a Praga, *Oggi in Italia* riceveva assistenza nelle trasmissioni da altri paesi del blocco socialista. In particolare, tramite Budapest venivano ricevute trasmissioni triangolate dall'Italia e a Berlino vi era una casella postale a cui inviare lettere alla redazione. Inoltre, per le trasmissioni, venivano

70 R. Turi, 2004, pp. 98-99.

71 Radio Praha 65 let: <worldradiohistory.com/Archive-Station-Albums/Radio-Prague-65th.pdf>, p. 23.

utilizzate lunghezze d'onda fornite, oltre che dalla Cecoslovacchia, da Polonia, Ungheria, Romania e Repubblica Democratica Tedesca.⁷²

I programmi ottennero subito una notevole popolarità, specialmente in Emilia Romagna e nelle regioni centrali e meridionali (dove era alto il tasso di analfabetismo) e presso gli emigranti italiani in Germania e Svizzera. Nel meridione il partito, per pubblicizzare i programmi, utilizzava dei banditori che «giravano per i paesi con la gran cassa e invitavano la gente a sintonizzarsi con la radio sulle nostre frequenze».⁷³

Dalle testimonianze di Tolomelli emerge come, inizialmente, le trasmissioni rappresentassero una versione semplificata de *l'Unità*⁷⁴. Sotto la supervisione della Commissione Stampa e Propaganda diretta da Giancarlo Pajetta, il Partito Comunista aveva infatti costituito a Roma una redazione parallela guidata dall'Onorevole Giuseppe Farini, che inviava regolarmente note e osservazioni per migliorare i contenuti del programma e periodicamente si recava a Praga per verificare l'andamento delle attività⁷⁵. Questa supervisione continuò anche sotto la guida di altri responsabili, tra cui Sandro Curzi. Nella corrispondenza tra il PCI e il Partito Ungherese dei Lavoratori, con la quale Togliatti chiede un contributo finanziario al governo ungherese, si fa chiaro riferimento ai costi sostenuti dal PCI per assicurare le trasmissioni di *Oggi in Italia*.

Per conto del Partito Comunista Italiano è venuto a trovarci il compagno Carlo FARINI. Ha detto che la propaganda radiofonica, che ha sede a Pra-

72 BUR - Fondo Antonetti, Atti PCI, f2, pp. 292, 295, 312.

73 L. Testa, 2007, p. 206.

74 Ibidem.

75 Farini in qualità di responsabile della Commissione Stampa e Propaganda si occupava di tutte le trasmissioni verso l'Italia prodotte dai paesi di oltrecortina. In una serie di lettere intercorse fra il PCI (per lo più firmate da Togliatti) e i "compagni ungheresi" fra il 1951 e il 1952 si evince come vi fosse un continuo scambio di richieste e verifiche sull'andamento delle trasmissioni che provenivano dall'Ungheria verso l'Italia. Vi sono da parte di Pajetta tramite Farini richieste di aumento delle ore di trasmissione, di coordinamento con le altre radio dei paesi dell'est utilizzando Praga come centro di produzione e coordinamento della propaganda. In una lettera del novembre 1951 viene anche affrontata la *querelle* diplomatica fra Italia e Cecoslovacchia chiedendo a Radio Budapest di non citare l'origine delle trasmissioni (probabilmente per cercare di intricare il dibattito creando confusione fra le varie radio che trasmettevano da oltrecortina in Italia). Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri), busta 63.

ga, costa sette milioni di lire al mese⁷⁶. A questo la Polonia contribuisce con 2 milioni e la Cecoslovacchia con 1 milione e mezzo di lire al mese. Al nostro Partito viene chiesto di fissare un importo di contributo in dollari, franchi svizzeri o lire italiane.⁷⁷

Al termine delle discussioni la richiesta di finanziamento del PCI viene probabilmente accolta. Infatti in una lettera indirizzata al «Caro compagno Rakosy⁷⁸» del 31 ottobre 1952 Togliatti scrive:

aprofitto della venuta costi del compagno Farini, che è il nostro responsabile per la propaganda radio, per ringraziarti vivamente di tutto quello che il tuo partito ha fatto e dell'aiuto materiale⁷⁹ che ci ha dato, e anche per ringraziarti di tutto quello che continuerete a fare per aiutarci in questo campo, specialmente in previsione della prossima nostra campagna elettorale⁸⁰ (immagine 3)

Con l'espansione della redazione e il crescente successo del programma, dal 1954 *Oggi in Italia* cominciò a trasmettere sette volte al giorno. I contenuti si moltiplicarono e la trasmissione si arricchì di nuove rubriche, come *Uomini e fatti*, *Così è la RAI*, *La voce delle fabbriche*, *La donna italiana*, e *Il museo degli scandali*, quest'ultima dedicata a denunciare corruzione, clientelismo e la manipolazione delle notizie all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo italiano.⁸¹

Nello stesso anno fra i militanti del partito veniva distribuito un volantino che richiama all'ascolto di *Oggi in Italia* in grado di «offrire un'informazione

76 Si tratta di circa 140.000 euro attualizzati al 2024. Il costo indicato è soltanto quello sostenuto direttamente dal PCI in Italia. Infatti considerando che è riportata la partecipazione alle spese della Cecoslovacchia con 1,5 milioni si comprende che i costi della redazione a Praga, i tecnici e le strutture gravano ulteriormente e totalmente sul governo cecoslovacco tramite *Radio Praga*. Ivonne Amici nelle interviste da me effettuate ha confermato che i redattori di *Oggi in Italia* erano stati tutti assunti da *Radio Praga*.

77 Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-1956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri).

78 Mátyás Rákosi è stato dal 1945 al 1956, il segretario generale del Partito Comunista Ungherese, del Partito dei Lavoratori Ungheresi e leader della Repubblica Popolare d'Ungheria.

79 Nella lettera "ufficiale" in ungherese la locuzione «aiuto materiale» è stata tradotta in «aiuto finanziario».

80 Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-1956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri).

81 Cooke Philip, *Oggi in Italia, La voce della verità e della pace nell'Italia della guerra fredda*, l'impegno, a. XXVII, nuova serie, n. 1, giugno 2007, p. 47.

radiofonica seria e obiettiva», che trattava i principali avvenimenti nazionali e internazionali, gli ultimi scandali del governo, la vita economica del paese, e tutto ciò che c'era di buono e di cattivo in Italia, da «Roma al più sperduto comune di montagna».

Secondo i calcoli della RAI e della BBC⁸², nel periodo di massimo successo⁸³ le trasmissioni di *Oggi in Italia* raggiunsero il tetto di 5 milioni di ascoltatori⁸⁴. In una nota interna non datata, ma presumibilmente del 1966, viene riportato:

Per tramite del comp. Bianchi, attuale responsabile provvisorio della trasmissione, abbiamo avuto alcune informazioni (che già erano state passate dal Vice-direttore della radio ceca - Jancšek) sui risultati della inchiesta recentemente fatta in comune da RAI-TV e B.B.C. - sulla penetrazione e l'ascolto, in Europa, delle radio dei paesi socialisti. I dati che l'inchiesta ha raccolto, per quanto concerne l'ascolto di *Oggi in Italia* - sul solo territorio italiano - sono sorprendenti anche per noi: 2 milioni e 700 mila ascoltatori al giorno!

Questo numero di ascoltatori, secondo l'inchiesta, è di gran lunga superiore a quello emerso per le trasmissioni in lingua italiana fatte da tutti i paesi del mondo. A esso andavano aggiunti almeno 300-400 mila emigranti che ascoltavano le emissioni in Svizzera, Germania federale, Belgio, Francia ecc., che inviavano una media di 300 lettere al mese alla Casella postale di *Oggi in Italia*⁸⁵.

L'organizzazione di gruppi di ascolto, specialmente nel meridione e nei paesi più isolati, rappresentò una importantissima forma di propaganda⁸⁶. Vi sono ampi riscontri sulla capacità di *Oggi in Italia* di garantire una formazione politica anche a persone che avevano soltanto contatti sporadici con il partito.

Un aspetto cruciale della trasmissione era la sua capacità di trattare in modo

82 Ivonne (Stella) Amici nell'intervista a me rilasciata a Modena il 17 febbraio 2024 ricorda che lo stesso Togliatti fece inviare in redazione «una pagina intera dedicata a *Oggi in Italia* nel giornale della BBC».

83 Ivonne (Stella) Amici ricorda che Pajetta, giunto a Praga per incontrare la redazione, raccontò di una sua visita in Sardegna, durante la quale aveva incontrato moltissimi compagni sorprendentemente preparati. Alla sua domanda su dove avessero acquisito tutte quelle conoscenze, risposero: ascoltando *Oggi in Italia*! (La guerra delle onde, regia Claudia Cipriani, 2009.)

84 L. Testa, 2007, p. 199.

85 BUR - Fondo Antonetti, Atti PCI, f2, p. 328

86 Su questo argomento è interessante quanto scritto da Francesco Fiumara nel suo libro, *Radio Praga*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 1995 che racconta dei gruppi di ascolto in un paesino della Calabria.

diretto questioni politiche e sociali. Essendo trasmessa dall'estero, *Oggi in Italia* poteva godere di una maggiore libertà rispetto ai partiti e ai giornali italiani della sinistra, costretti spesso a una certa prudenza. Come si può leggere in una nota indirizzata alla Commissione Lavoro del PCI dalla redazione di *Oggi in Italia* del 26 novembre 1951, fra i motivi dell'esistenza dell'emittente semi clandestina vi era «la possibilità di usare un linguaggio aperto e dire cose che non è possibile dal punto di vista giuridico e politico attraverso la nostra stampa e neppure dalle emittenti ufficiali dei paesi di democrazia popolare»⁸⁷.

Questa tesi è ribadita in una lunga e dettagliata nota firmata da *Tognotti* (Aroldo Tolomelli), datata 20 novembre 1957 e inviata a Pietro Ingrao. Nella nota, Tolomelli non solo analizza i problemi e propone soluzioni per migliorare l'efficacia delle trasmissioni radiofoniche, ma sottolinea anche le potenzialità uniche della radio come strumento di comunicazione politica. A differenza dei giornali, che incontrano difficoltà nel raggiungere specifici strati della popolazione e sono vincolati da restrizioni legali, la radio offre un canale più diretto e immediato per entrare in contatto con il pubblico. Tolomelli evidenzia inoltre come «gli intrighi, le indiscrezioni politiche, i soprusi padronali», spesso non pubblicabili sulla stampa per timore di conseguenze legali, potrebbero essere denunciati più liberamente attraverso la radio, contribuendo così a rafforzare l'efficacia dell'azione politica del Partito⁸⁸.

Tale posizione provocò seri attriti tra l'Italia e la Cecoslovacchia: le trasmissioni diffuse da Praga verso il territorio italiano – in particolare quelle di *Oggi in Italia* – furono più volte, tra gli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, motivo di scontro politico tra i due governi. Il governo italiano presentò reiterate proteste, tra cui quelle del 1951⁸⁹ e del 1958, quando venne addirittura ventilata l'ipotesi di ricorrere all'ONU per ottenere la cessazione delle «trasmissioni anti-italiane di *Radio Praga*». La notizia, oltre ad apparire sui giornali italiani, fu riportata anche

87 BUR - Fondo Antonetti, Atti PCI, f2.

88 Ibidem.

89 «Il ministero degli affari esteri ha l'onere di richiamare la più seria attenzione della legazione di Cecoslovacchia sulle trasmissioni di Radio Praga e di tutte le altre emittenti situate in territorio cecoslovacco tra cui quella che diffonde il programma intitolato Oggi in Italia che da lungo tempo in violazione delle norme più elementari della convivenza internazionale e con una metodica falsificazione della verità denigrano la nazione italiana [...] Il governo italiano deve elevare una formale protesta». *Corriere della Sera*, 15 agosto 1951, p. 5.

dalla France Press nel lancio n. 129 dell'8 aprile 1958⁹⁰.

Uno dei momenti più significativi per la radio fu durante le elezioni politiche del 1953, quando *Oggi in Italia* fu la prima a trasmettere la notizia del fallimento della così detta "legge truffa".⁹¹ Questo scoop consolidò la reputazione della trasmissione come fonte affidabile di notizie di primo piano.

Il governo italiano, consapevole dell'influenza del programma, adottò misure di *jamming* per bloccare le trasmissioni in onde medie, concentrandosi inizialmente sull'area di Roma, con l'intenzione di estendere il blocco all'Emilia-Romagna. Questo intervento rifletteva la percezione del programma come una minaccia per la stabilità interna e un ostacolo alla propaganda governativa.

Tra il 1954 e il 1958, *Oggi in Italia* attraversò un periodo di relativa stabilità. Una lettera che Antonio Natoli, indirizza a Renato Mieli e Giulio Pastore, entrambi membri del Pci di grado elevato, responsabili degli affari esteri,⁹² offre una descrizione dettagliata del lavoro visto dall'interno della redazione. All'epoca, questa era composta da undici "compagni" e il programma andava in onda otto volte al giorno, con trasmissioni di mezz'ora ciascuna: cinque in onde medie e tre in onde corte, con un palinsesto diverso per ciascuna trasmissione in onde medie.

Le principali fonti d'informazione erano, oltre al collegamento telefonico quotidiano con la sede centrale del PCI a Roma, i materiali (giornali, documenti ecc.) che venivano inviati via aerea quattro volte alla settimana, le trasmissioni di *Radio Londra*, *Radio Mosca* e altre emittenti dei Paesi socialisti, le principali agenzie di stampa (*Tass*, *Reuter*, *France Press*) e i notiziari della RAI, che venivano ascoltati e smentiti quasi in tempo reale⁹³.

90 BUR - Fondo Antonetti, Atti di Oggi in Italia, 003, p. 64

91 La "legge truffa" fu una proposta di riforma elettorale avanzata dal governo italiano nel 1953. Il disegno di legge mirava a garantire un premio di maggioranza del 65% dei seggi alla Camera dei deputati ai partiti o coalizioni che avessero ottenuto almeno il 50% più uno dei voti. Fu chiamata "truffa" dalle forze di opposizione, soprattutto il Partito Comunista Italiano (PCI) e il Partito Socialista Italiano (PSI), perché temevano che avrebbe distorto la rappresentanza parlamentare, favorendo eccessivamente la Democrazia Cristiana (DC) e i suoi alleati. Nonostante la forte opposizione e un clima politico molto teso, la legge fu approvata, ma alle elezioni del 7 giugno 1953 la coalizione governativa non raggiunse la soglia richiesta. Questo fallimento sancì la fine della "legge truffa", che non fu mai applicata.

92 P. Cooke, 2007, p. 48.

93 L. Testa, 2007, p. 205.

Altre fonti includevano giornali come *l'Unità* e documenti di partito, sebbene Natoli sottolineasse la scarsa tempestività e l'inefficacia di queste informazioni che, oltretutto, spesso giungevano in redazione all'ultimo minuto, talvolta persino mentre le trasmissioni erano già in onda.

La radio si dota anche di un logo e di un indirizzo di posta che risulta essere quello di un fantomatico Guido Verdi - Berlino 102 - Casella Postale n° 429.

Negli anni Cinquanta l'unico momento di "sbandamento" all'interno della redazione avvenne nel 1956. Prima a febbraio a margine del XX congresso del PCUS quando Chruščëv condannò i metodi autoritari di Stalin e il culto della personalità⁹⁴ e successivamente a causa dell'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche. Come ricorda Tolomelli, all'epoca responsabile delle trasmissioni, la notizia del rapporto di Chruščëv sui crimini di Stalin sorprese profondamente, soprattutto quando fu confermata dalla Tass. Inizialmente, parte della redazione di *Oggi in Italia* negò la validità delle accuse, e anche l'autore stentò a credere a tali rivelazioni, aggrappandosi alle posizioni del PCI. In quel contesto, la linea mediana di Togliatti, che riconosceva alcuni eccessi dello stalinismo ma difendeva Stalin come grande statista, fu per molti una via d'uscita che permetteva di conciliare le due versioni contrapposte. Tuttavia, una volta superato lo shock iniziale, emerse una sensazione di stupore e delusione per il modo improvviso con cui il rapporto di Chruščëv era stato diffuso, lasciando i partiti comunisti impreparati a gestirne le conseguenze⁹⁵.

Relativamente all'invasione dell'Ungheria del novembre 1956, la reazione di Tolomelli e della redazione fu più compatta. L'invasione fu ritenuta necessaria per combattere un tentativo controrivoluzionario per rovesciare il regime socialista e portare l'Ungheria sotto l'influenza occidentale. Vi era la convinzione che le potenze imperialiste volessero approfittare delle aperture politiche annunciate da Chruščëv al XX Congresso del PCUS.

⁹⁴ Il XX Congresso del PCUS, tenutosi nel febbraio 1956, segnò una svolta nella storia dell'Unione Sovietica. Nel suo "rapporto segreto", Nikita Chruščëv criticò duramente l'esaltazione di Stalin e i suoi metodi autoritari, ritenendoli responsabili di gravi abusi di potere e repressioni. Questa denuncia segnò l'inizio della destalinizzazione, con l'obiettivo di ridurre il potere concentrato in una singola figura e di promuovere un socialismo meno autoritario, distanziandosi dall'esaltazione cieca del leader. Il congresso ebbe un impatto profondo sia all'interno del blocco sovietico che a livello internazionale, favorendo un clima di maggiore apertura fra i due blocchi.

⁹⁵ L. Testa, 2007, p. 216.

Dalla metà degli anni Sessanta, *Oggi in Italia* divenne motivo di attrito tra il Partito Comunista Italiano e il Partito Comunista di Cecoslovacchia (KSČ), aggravato dalle pressioni sovietiche. Il KSČ, su indicazione sovietica, chiedeva la chiusura della trasmissione, ritenendo che essa avesse posizioni diverse su questioni internazionali come il caso Chruščëv e gli avvenimenti in Congo⁹⁶ e che operasse ingerenze negli affari interni del partito cecoslovacco anche a seguito del memoriale “riformista” di Togliatti redatto nel 1964. Oltre alle diverse visioni politiche tra i partiti dei due paesi, le relazioni tra Italia e Cecoslovacchia erano complicate anche dalla questione dei risarcimenti per i cittadini italiani espropriati nel dopoguerra⁹⁷.

Le tensioni raggiunsero il culmine nel 1965, quando il KSČ decise di redigere un dossier su *Oggi in Italia*, con tre possibili soluzioni: la chiusura del programma, il trasferimento delle attività in un altro paese, o la fusione di *Oggi in Italia* con *Radio Praga*. Il PCI si oppose fermamente alla chiusura, temendo che un trasferimento o una fusione avrebbero comportato una censura ancora maggiore da parte dei sovietici.⁹⁸

Nel 1965 anche Rossana Rossanda, dirigente del PCI, e futura co-fondatrice de *Il Manifesto*, recatasi a Praga con una delegazione di scrittori italiani fra cui Carlo Levi e Pierpaolo Pasolini si rende conto di come la situazione di *Oggi in Italia* sia diventata precaria osservando:

Quel che è mutato non è l'atteggiamento dell'ambasciata italiana, ma l'atteggiamento del partito ceco verso la nostra trasmissione, questa modifica viene da una pressione da parte sovietica, per la chiusura della trasmissione [...]. *Oggi in Italia* è un problema politico che riguarda piuttosto i rapporti fra i partiti che fra gli stati. Si vuole chiudere questa voce italiana

96 Nel 1960 il Congo ottenne l'indipendenza dal Belgio, ma subito scoppiò una crisi politica e militare. Il primo ministro, Patrice Lumumba, cercò sostegno dall'URSS, suscitando preoccupazione tra le potenze occidentali. La regione del Katanga dichiarò la secessione, aggravando il conflitto. Nel 1961, Lumumba fu catturato e assassinato. Le Nazioni Unite intervennero, ma la crisi si concluse solo nel 1965, con il colpo di stato di Mobutu.

97 Dopo la Seconda Guerra Mondiale, molti cittadini italiani e le loro proprietà in Cecoslovacchia furono colpiti dalle misure di nazionalizzazione e esproprio attuate dal governo cecoslovacco, in particolare a seguito dei Decreti Beneš, promulgati dal presidente cecoslovacco Edvard Beneš tra il 1945 e il 1948. Questi decreti erano principalmente rivolti contro le minoranze tedesche e ungheresi in Cecoslovacchia, ma colpirono anche altre comunità straniere, inclusi gli italiani accusati di collaborazionismo con la Germania nazista e gli altri Stati dell'Asse.

98 P. Cooke, 2007, p. 52.

che contesta alcuni indirizzi di radio Praga in tema di movimento operaio internazionale.⁹⁹

Nonostante gli sforzi del PCI per mantenere il programma, la situazione divenne sempre più difficile.

Nel 1966, Aroldo Tolomelli, direttore e figura chiave di *Oggi in Italia*, tornò in Italia, dove divenne senatore del PCI, segnando una grande perdita per il programma. Con la partenza di Tolomelli, l'unico redattore rimasto tra gli esuli politici degli anni Cinquanta, *Oreste Bianchi* (Natale Burato), ex partigiano della Volante Rossa e ancora ricercato in Italia, assunse il ruolo di redattore capo. Tra gli altri redattori, ben sei non volevano lasciare la Cecoslovacchia, poiché erano sposati con donne cecoslovacche e avevano messo radici costruendo una famiglia.

L'anno successivo, nel 1967, un incendio, probabilmente doloso, devastò la sede della redazione, causando gravi danni e mettendo a repentaglio la vita degli abitanti della "villa" (dalla fine degli anni '50 la sede di *Oggi in Italia* fu trasferita in un edificio che veniva chiamato "la villa". Una palazzina in stile liberty nel quartiere di Nusle in Nad Nuslemi al numero 7 rinominata dai praghensi "italsky domek", la casa degli italiani).. La redazione fu spostata nella vecchia sede all'interno dell'edificio di *Radio Praga*.

Nel frattempo, sul fronte politico cecoslovacco, gli eventi stavano prendendo una piega drammatica: l'invasione da parte di URSS, Bulgaria, Polonia, Ungheria e Repubblica Democratica Tedesca della Cecoslovacchia dell'agosto 1968 segnò la fine di un'epoca per *Oggi in Italia* e per le relazioni tra i partiti comunisti dell'Europa dell'Est e quelli dell'Occidente. Durante l'invasione da parte degli eserciti del Patto di Varsavia, *Oggi in Italia*, che trasmetteva dalla propria sede nella "villa" riuscì inizialmente a sfuggire al controllo degli invasori mettendo a disposizione la propria sede, le strutture e la redazione per i giornalisti di *Radio Praga* che continuavano a lanciare appelli alla resistenza in ceco e in altre lingue. Dopo due settimane, i sovietici localizzarono il trasmettitore, interrompendo le trasmissioni pro Dubcek.

Come ricorda Sandro Curzi, *Oggi in Italia* «ebbe l'onore di avere l'appello finale di Dubcek».¹⁰⁰

⁹⁹ L. Berardi, 2022, p. 147.

¹⁰⁰ Alessandro Curzi in *La guerra delle onde*, regia Claudia Cipriani, 2009.

Cari amici se mi state ancora ascoltando vi prego [...] non fate niente che potrebbe portare a una inutile carneficina aspettate la risposta del governo legalmente istituito. In questa situazione non possiamo aiutare con la formazione di barricate o eventuali altre attività che potrebbero portare a un conflitto che in questo momento non ha alcun senso. Porterebbe a vittime che nessuno vuole, quindi vi prego amici state calmi sfollate. Vi ringrazio.

Con l'avvento della "normalizzazione" imposta dall'Unione Sovietica, il sostegno offerto dai redattori italiani alla resistenza cecoslovacca li isolò ulteriormente. Un episodio emblematico del clima di insofferenza dei redattori italiani verso gli invasori si verificò nell'agosto del 1969 quando dei poliziotti stavano reprimendo degli studenti durante le manifestazioni antisovietiche, organizzate in occasione dell'anniversario dell'invasione. Così racconta Giuseppe Sterpin, in quel momento redattore di *Radio Praga*:

Arriviamo davanti alla radio letteralmente circondata dai carri armati ma anche da una considerevole folla di giovani davanti all'edificio. Noi avevamo l'ufficio su un balcone pieno di vasi di fiori e a un certo punto un poliziotto ha cominciato a malmenare un giovane, al che Salemi prese il vaso e... boom proprio sulla testa del poliziotto. In quel momento il poliziotto e altri cominciarono a sparare dal basso verso la radio e il soffitto dell'ufficio e [saliti] continuarono rivolti a Salemi: sei stato tu sei stato tu ti hanno visto. Finché alla fine Salemi disse: andate a fare in culo sì sono stato io! Fu licenziato e gli diedero 24 ore per partire. Il giorno successivo si affrettò a tornare in Italia¹⁰¹.

Nonostante un tentativo di riprendere le emissioni, la radio, ormai sotto il continuo controllo del governo di Praga, il 31 marzo 1971 cessò le trasmissioni con il trasferimento dei pochi redattori rimasti a *Radio Praga*. Secondo Ulrico Bovo, interprete e traduttore dal ceco all'italiano, fra i motivi ultimi della chiusura della radio vi fu la trasmissione in diretta di un'intervista a Enrico Berlinguer, futuro segretario del PCI, che attaccò duramente la Russia per l'occupazione della Cecoslovacchia.

I pochi italiani trasferiti a *Radio Praga* provenienti dalla redazione di *Oggi in Italia* furono gradualmente rimossi dagli incarichi negli anni Settanta.

101 *La guerra delle onde*, regia Claudia Cipriani, 2009.

Conclusioni

La lettura di libri, articoli e documenti utilizzati per ricostruire gli avvenimenti, insieme ai racconti personali, raccolti direttamente o attraverso resoconti e letture, ha evidenziato come l'esilio e la successiva permanenza in un paese di Democrazia Popolare abbiano profondamente trasformato la visione che molti degli esuli avevano verso i paesi del socialismo reale e il comunismo in generale. Rispetto alle illusioni iniziali, con la speranza di vedere di persona il "sol dell'avvenire", il durissimo impatto con il "nuovo mondo" ha lentamente incrinato le certezze iniziali fino a creare profonde fratture fra l'io iniziale, partigiano comunista e militante convinto, con l'io reale che si è trovato di fronte un mondo sconosciuto e, per molti versi, nemico. Nei racconti emerge con chiarezza lo sforzo che ogni militante ha dovuto fare per mantenere le proprie certezze aggrappandosi spesso a motivazioni che potevano lasciare speranze anche di fronte a eventi che facevano fatica a capire e interpretare come il processo Slanky, il XX congresso del PCUS, o le punitive regole della "vigilanza rivoluzionaria" che rendevano la vita ancora più complessa di quello che era. Ancora per tutti gli anni Cinquanta i lavoratori e i redattori di *Radio Praga* e *Oggi in Italia* sono dei "militanti" che si sacrificano personalmente lavorando senza sosta. Nei verbali delle riunioni vibra ancora forte l'ideale comunista. Poi, con il tempo, le giustificazioni non bastano più a spiegare gli atti del regime, vi è sempre maggior spazio all'insofferenza e alla disillusione. "Ci vuole tempo per consolidare il comunismo", "sono errori che servono per migliorare" sono frasi che non sono più sufficienti, resta solo l'illusione che "in Italia non sarebbe successo", "noi italiani siamo diversi". Il clima (con il freddo intenso che ricorre spesso nei racconti), il cibo, la lingua, la mancanza degli affetti portano molti degli esuli a sentirsi un corpo estraneo. Chi aveva lottato per grandi ideali di libertà, di giustizia e di eguaglianza con enormi sacrifici personali, rischiando la vita nella lotta contro i nazifascisti si trova a fare i conti con la realtà di un regime subdolo e pervasivo, che per molti aspetti ricordava quello contro cui avevano combattuto. La mancanza di libertà e la censura, profondamente radicate in ogni aspetto della vita senza bisogno di essere dichiarate apertamente, unite alla costante sorveglianza della polizia segreta (StB¹⁰²), diventarono con il tempo sempre più insostenibili. A tal punto che

102 La Státní Bezpečnost (StB), in italiano 'Sicurezza di Stato', era l'agenzia di polizia politica e di intelligence della Cecoslovacchia durante il regime comunista. Nata nel 1945, su-

persino un partigiano comunista come Pizzigoni, inviato dell'*Unità* a Praga nei primi anni Sessanta, arrivò a definire il regime come “fascismo rosso”. Nonostante il capitalismo, la DC al governo, i fascisti riabilitati, con il tempo, chi ne aveva la possibilità tornò in Italia. Restarono in Cecoslovacchia una parte di coloro che avevano creato una famiglia e chi non poteva tornare per motivi giudiziari, adattandosi a una vita che, nei fatti, non aveva alternative. Con il passare degli anni, l'insofferenza verso il socialismo reale crebbe sempre più, fino a esplodere al momento dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia. La totalità dei redattori italiani, sia di *Radio Praga* che di *Oggi in Italia*, si schierò apertamente con la resistenza all'invasore, a favore delle riforme e del “socialismo dal volto umano” di Dubček. Con l'invasione e la successiva “normalizzazione” sovietica, morirono anche le ultime speranze di creare una società nuova, gli ideali si frantumarono di fronte alla realtà. Di coloro che erano espatriati per obbligo o per il desiderio di contribuire all'edificazione del comunismo, restarono in Cecoslovacchia soltanto in pochissimi. L'ultimo atto che chiuse definitivamente l'esperienza degli espatriati del dopoguerra avvenne nel 1976 quando, nel pieno della normalizzazione, il “nuovo” regime trovò il modo di allontanare anche gli ultimi redattori, che avevano partecipato e contribuito allo sviluppo e alle fortune delle radio.

Ripercorrere la storia delle stazioni radio *Oggi in Italia* e *Radio Praga*, delle loro trasmissioni e le vite e le esperienze degli esuli in Cecoslovacchia rappresenta un esempio di microstoria che, nel suo svolgersi, attraversa tutte le fasi storiche e politiche della guerra fredda. È la narrazione della vita di uomini e donne che hanno lottato per un ideale, sacrificandosi nella speranza di costruire il “sol dell'avvenire”. Il “viaggio”, con le illusioni, le sofferenze, le gioie, gli ideali, più che la meta raggiunta, è ciò che rende queste vite uniche.

bito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la StB divenne rapidamente uno degli strumenti più potenti e temuti del regime comunista, operando sotto il diretto controllo del Partito Comunista Cecoslovacco. Relativamente al controllo della StB, Mauro Antonetti ha confermato nell'intervista a me rilasciata in data 11 febbraio 2025 che i redattori delle radio erano costantemente tenuti sotto sorveglianza, e che suo padre Luciano, al momento della caduta del regime, ha trovato negli archivi delle cartelle in cui erano riportati i suoi movimenti e gli incontri effettuati, stessa cosa anche per il figlio Mauro.

DOCUMENTI INEDITI O NON CATALOGATI

- Diario personale di Luciano Antonetti (gentilmente messo a disposizione dal figlio Mauro).
- Archivio di Radio Praga, conservato presso la Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, documentazione non ancora inventariata.
- Interviste a Ivonne Amici (Registrazioni in possesso dell'autore).

FONTI ARCHIVISTICHE

ACR: Archiv Český Rozhlas (Archivio Radio Praga), Praga.

AFGR1: Archivio Fondazione Gramsci, Roma - Archivio del PCI.

AFGR2: Archivio Fondazione Gramsci, Roma - Fondo Alessandro Pecorari.

AFGB: Archivio Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Bologna.

BISP: Biblioteca Istituto Storico Parri Emilia-Romagna, Bologna.

BUR: Biblioteca Universitaria Ruffilli, Forlì - Fondo Luciano Antonetti.

Archivio storico del *Corriere della Sera* (anni 1948-1976).

Archivi Nazionali Ungheresi (Magyar Nemzeti Levéltár), Budapest - fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri). Documenti forniti e tradotti dal prof. Stefano Bottoni.

BIBLIOGRAFIA

BERARDI Lorenzo, *Radiocronache - storie delle emittenti italofone d'oltrecortina*, Prospero Editore, Novate Milanese (Mi) 2022.

BERTELLI Paola Olivia, *Praga, radio clandestina*, Terre di Mezzo, Milano 2000.

BUTTITA Pietro, *Praga, primavera a novembre*, Tullio Pironti Editore, Napoli 1990.

COSTYKYAN Simon, *Twelve Years of Communist Broadcasting, 1948-1959*, Office of Research and Analysis U.S. Information Agency, p. 3

FIORI Giuseppe, *Uomini ex*, Einaudi, Milano 1993.

FIUMARA FRANCESCO, *Radio Praga*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 1995.

GORI Francesca, PONS Silvio (cur.), *Dagli archivi di Mosca. L'URSS, il Cominform e il PCI*, Carocci, Roma 1998.

MONTELEONE Franco, *Storia della radio e della televisione in Italia*, Universale economica Feltrinelli, Milano 2021.

Orlandi Fernando, *A Praga, a Praga! Storia, leggende e malcostume di una vicenda italiana*, in *Le vene aperte del Delitto Moro*, Mauro Pagliai Editore, Firenze 2009.

PIZZIGONI Orazio, *Praga: appunti dalla memoria*, M&B, Milano 2003.

RECCHIONI Massimo, *Il tenente Alvaro, la Volante Rossa e i rifugiati politici italiani in Cecoslovacchia*, DeriveApprodi, Roma 2010.

RECCHIONI Massimo, *Ultimi fuochi di Resistenza, Storia di un combattente della Volante Rossa*, DeriveApprodi, Roma 2013.

RECCHIONI Massimo,, *Il tenente Alvaro, la Volante Rossa*, DeriveApprodi, Roma 2011.

RECCHIONI Massimo,, *Pastecca. Un ragazzo della Volante Rossa*, 4Punte Edizioni, Milano 2022.

STAINO Sergio, *Storia sentimentale del P.C.I.*, Piemme, Milano 2021.

STELLA Gianfranco, *Rifugiati a Praga . I partigiani italiani in Cecoslovacchia*, SO.ED.E, Faenza 1993.

TESTA Ludovico, *La vita è lotta. Storia di un comunista emiliano*, Diabasis, Parma 2007.

TRAVERSO Enzo, *A ferro e fuoco. La guerra civile europea 1914-1945*, il Mulino, Bologna 2008.

TURI Rocco, *Gladio Rossa Una catena di complotti e delitti, dal dopoguerra al caso Moro*, Marsilio, Venezia 2004.

TURI Rocco, *Storia segreta del PCI. Dai partigiani al caso Moro*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2013.

Word Radio Handbook, PWH, 1957.

ARTICOLI SU RIVISTE

CARNAGHI Benedetta, *Argante Bocchio. Una storia del novecento*, l'impegno, a. XXXI, nuova serie, n. 2, dicembre 2011, pp. 43-67.

COOKE Philip, *Oggi in Italia, La voce della verità e della pace nell'Italia della guerra fredda*, l'impegno, a. XXVII, nuova serie, n. 1, giugno 2007, pp. 39-54

COOKE Philip, *Red Spring, Italian Political Emigration to Czechoslovakia*, The Journal of Modern History, Vol. 84, No. 4, Europe in the 1950s: The Anxieties of Beginning Again (Dicembre 2012), pp. 861-896.

GLEJDURA Stefan, *Propaganda comunista por radio* Revista de Política Internacional número 128, julio/agosto 1973.

GLEJDURA Stefan, *Radiodifusión comunista*, Revista de Política Internacional número 137, enero/febrero 1975.

La diaspora italiana dopo la Seconda Guerra Mondiale, International AM Edizioni, Bi-vongi (RC) 2007 (atti del convegno del 17-18-19 novembre 2006).

RISSO Linda, *Radio Wars: Broadcasting in the Cold War*, Cold War History Volume 13, 2013.

ZASLAVSKY Victor, Dell'Era Tommaso, *La primavera di Praga: resistenza e resa dei comunisti italiani*, Ventunesimo Secolo, Vol. 7, No. 16 (giugno 2008), pp. 123-144.

SITOGRAFIA¹⁰³

ARTICOLI

A prisoner of ideology | *Radio Prague International* <archiv.radio.cz/en/static/history-of-radio-prague/a-prisoner-of-ideology>

Dal romeno all'italiano, quando Radio Praga girò le antenne <italradio.org/portale/index.php?module=News&func=display&sid=4876>

La radio Cecoslovacca del PCI <centrumreport.com/longform/oggi-in-italia-la-radio-cecoslovacca-del-pci>

La radio pirata comunista contro il battesimo della Rai-Tv, Michele Bovi <huffingtonpost.it/cultura/2024/01/01/news/la_radio_pirata_comunista_contro_il_battesimo_della_rai-tv-14735173/?ref=HHTP-BS-I14748389-P8-S1-T1>

La storia incrinò le certezze di Radio Praga, Sandro Curzi <ilgiornale.it/news/storia-incrin-certezze-radio-praga.html>

Radio Praga, cacciate l'ebreo italiano Catullo Davide Uhrmacher <ilfattoquotidiano.it/2013/04/25/radio-praga-cacciate-lebreo-italiano-catullo-davide-uhrmacher/575207/>

Radio Praha 65 years <worldradiohistory.com/Archive-Station-Albums/Radio-Prague-65th.pdf>

Radio Prague, the Italian Years: Portale Italradio <italradio.org/portale/index.php?module=News&func=display&sid=2130&lang=en>

Storia di Radio Praga: da Radiorama 10/97 <mclink.it/MI2273/libera/praga/pragastory.htm>

SITI WEB

Portale Italradio: <italradio.org>

Radiomagazine. <radiomagazine.net>

AIR Radiorama. Associazione Italiana Radioascolto <air-radio.it/>

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia <anpi.it/donne-e-uomini-della-resistenza>

FONTI AUDIOVISIVE¹⁰⁴

La guerra delle onde, regia Claudia Cipriani, 2009 <openddb.it/film/la-guerra-delle-onde/>

Le voci della guerra fredda, Radio Roma contro Radio Praga. <centrumreport.com/longform/oggi-in-italia-la-radio-cecoslovacca-del-pci>

Tessadri Paolo, *Le vite degli altri (puntata 8) - Catullo Uhrmacher, radio Praga, cacciate l'ebreo* - Fondazione Museo Storico del Trentino. <youtube.com/watch?v=PPg4Fs0wecA&list=PL6SjWkcw30szw-s6DbCf_BkNcaa30_zKZ&index=8>

¹⁰³ Ultimo accesso gennaio 2025.

¹⁰⁴ Ultimo accesso gennaio 2025.

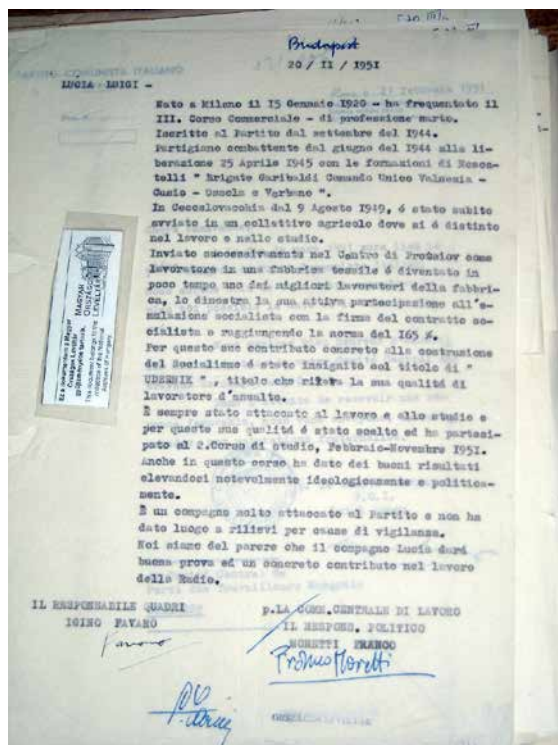
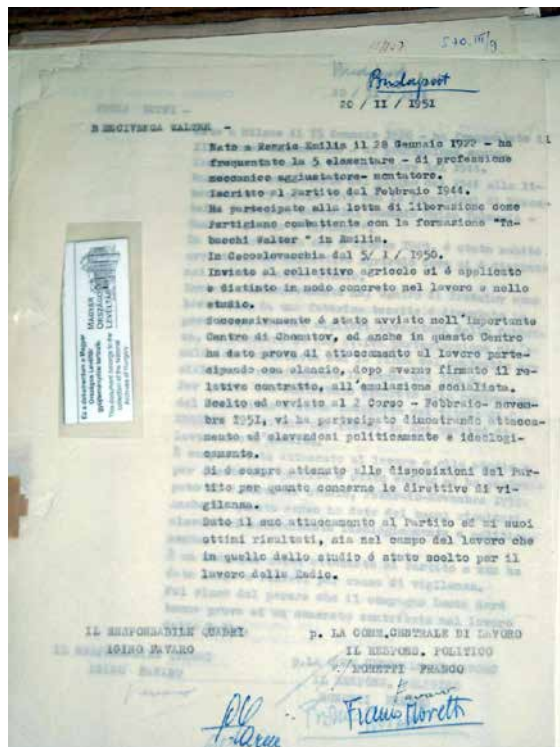


Fig. 1 e 2. Schede personali redatte da *Franco Moretti* alias Francesco Moranino. Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja- Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri).

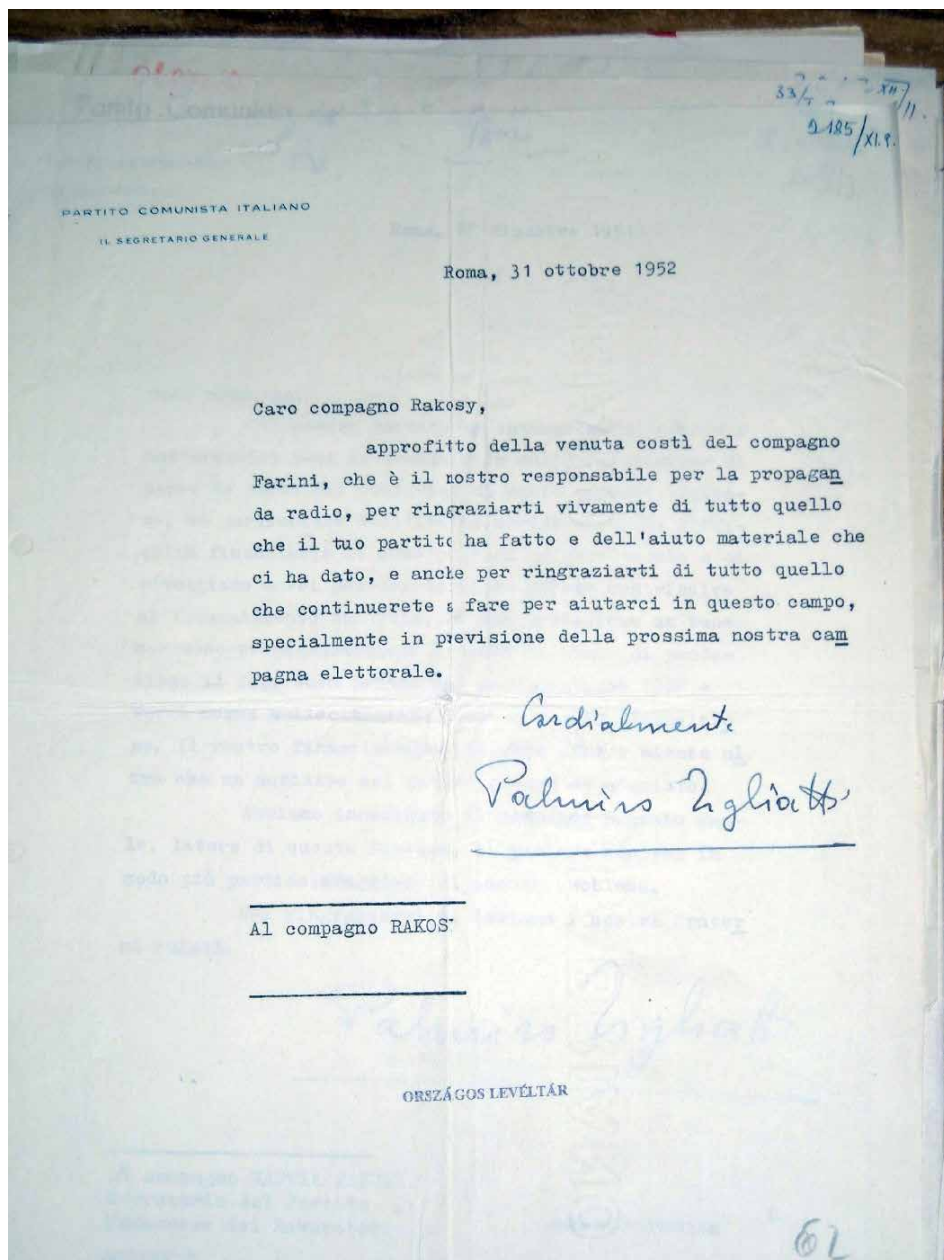


Fig. 3. Lettera di Togliatti a Rakosy del 31 ottobre 1952. Magyar Nemzeti Levéltár (Archivi Nazionali Ungheresi), Budapest, fondo 276 (Magyar Dolgozók Pártja - Partito dei Lavoratori Ungheresi, 1948-956), faldone 98 (Dipartimento affari esteri).

Fig. 4. Logo di *Oggi in Italia*.

Fig. 5. Confronto fra la politica cecoslovacca per lo sviluppo della Slovacchia e il ritardo italiano nello sviluppo del Mezzogiorno (*democrazia popolare*, Anno V n. 6, aprile 1952). «Il contadino dell'Italia meridionale, dall'alba al tramonto è costretto ad affaticarsi con attrezzi primitivi. Il governo, invece di aiutarli, stanziò 612 miliardi per la guerra. L'agricoltura Slovacca, al contrario, è oggi altamente meccanizzata. Nel 1951, rispetto al 1950, le stazioni di trattori sono aumentate di quattro volte».

	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
Inglese	*	1643	1520	1690	2108	2111	2106	1954	2044	2046	2092	2166	2607	2608	2478	2608
Arabo	-	-	-	294	517	550	674	712	854	849	733	694	730	730	694	730
Bulgaro	-	-	-	13	52	52	26	25	22	20	-	-	-	-	-	-
Ceco e Slovacco	*	728	755	1102	1152	1143	1063	1109	1096	794	689	570	391	391	428	574
Francese	*	912	981	775	730	757	876	838	903	1020	1092	1160	1460	1460	1388	1460
Italiano	*	730	732	676	523	526	516	511	526	596	714	782	888	1084	1070	1102
Italiano "B"	*	544	792	2165	2141	1945	1514	1298	1377	1460	1464	1460	1460	1460	1396	182
Tedesco	*	611	639	891	1332	1385	1637	1762	1762	1854	1794	1807	1933	1741	1735	1825
Tedesco per minoranze	-	-	-	-	-	-	-	-	132	132	132	-	-	-	-	-
Portoghese	-	-	-	-	46	329	587	880	879	747	692	694	730	730	694	730
Greco	*	365	366	365	365	338	335	335	338	341	343	230	-	-	-	-
Serbo-Croato	*	183	184	320	365	364	328	473	392	392	392	392	392	258	-	-
Swahili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38	182	183	117	-	-	-
Spagnolo	*	1389	1250	1270	1248	1230	1237	1233	1244	1119	1098	1144	1330	1331	1313	1409
Svedese	*	333	442	547	548	658	574	528	529	602	622	493	-	-	-	-
Totale	5265	7438	7681	10108	11127	11389	11605	11790	12098	11840	11752	11496	11711	11718	11313	10620
Media giornaliera	14.5	20.5	21	27.5	30.5	31	32	32.5	33	32.5	32	31.5	32	32	31	29

Ore di trasmissione annuali in lingue estere di Radio Praga fra gli anni 1954-1969. Le ore indicate per "Italiano B" sono riferite ad "Oggi in Italia". (Radio-Prague-65th.pdf - documento prodotto da Radio Praga nel 65° anniversario delle trasmissioni. worldradiohistory.com /Archive-Station-Albums/Radio-Prague-65th.pdf, p. 23.



Fig. 7. La foto della sede di *Radio Praga* dopo gli scontri con le truppe di invasione (*Settegiorni in Italia e nel mondo*, n. 64, 1° settembre 1968, p. 5: *Otto-giorni-a-Praga*)

AVETE PARENTI ALL'ESTERO? VOLETE INVIAR LORO I SALUTI DI NATALE E CAPODANNO?

RADIO PRAHA

Rivolgetevi a Radio Praga - Trasmissione in lingua italiana - Praga (Cecoslovacchia).

Inviare a Radio Praga, a mezzo cartolina postale o per lettera, il testo dei saluti e auguri che desiderate siano trasmessi, non dimenticando di specificare la vostra generalità e quella del destinatario. Avendone la possibilità, potete incidervi a viva voce su nastro magnetico, che, se richiesto, verrà restituito con registrazioni di canzoni, musica da ballo e popolare cecoslovacca.

I saluti e gli auguri saranno trasmessi da Radio Praga nei corsi dei programmi che andranno in onda durante i 14 giorni antecedenti le feste natalizie e poi successivamente ad essi saranno dedicate le nostre trasmissioni dei giorni 24-25-26 e 29-30 dicembre p.v.

RADIO PRAHA trasmette giornalmente: alle ore 18-18,27 su onde corte di m. 49 e di m. 61; alle ore 19,30-20 su onde medie di m. 233,3; alle ore 22,30-22,57 su onde corte di m. 49 e di m. 61.

PARTECIPATE ALL'INCHIESTA DI RADIO PRAHA

«COSA VOLETE SAPERE SUI SINDACATI CECOSLOVACCHI»

ALLE DOMANDE INVIATE A: **RADIO PRAHA (CECOSLOVACCHIA)** entro il 20 giugno p.v.

Sull'attività dei **SINDACATI CECOSLOVACCHI**. Sulle loro competenze nelle aziende e in particolare sull'assunzione e il licenziamento dei lavoratori, nella direzione delle aziende, nella politica salariale ecc.

RISPONDERANNO SINDACALISTI CECOSLOVACCHI NEL CORSO DEL PROGRAMMA ESPRESSAMENTE DEDICATO ALL'INCHIESTA:

«COSA VOLETE SAPERE SUI SINDACATI CECOSLOVACCHI» che andrà in onda il 29 giugno p.v.

RADIO PRAHA TRASMETTE QUOTIDIANAMENTE IN LINGUA ITALIANA

Ore 18,00 - 18,27 su onde corte di m. 25 e di m. 31
Ore 19,28 - 19,50 su onde medie di m. 233,3
Ore 22,30 - 22,57 su onde corte di m. 49 e di m. 61

Volete vincere: CINEPRESE CRISTALLI DI BOEMIA PALLONI DA CALCIO

con le firme autografe dei «nazionali» cecoslovacchi!

Partecipate al concorso di RADIO PRAHA

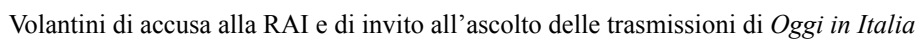
Scrivete su una cartolina postale i nomi delle due squadre che, secondo il vostro giudizio, giocheranno la finale ai **CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1962 NEL CILE**

Spedite la cartolina entro la **mezzanotte dell'8 giugno p.v.** a: **RADIO PRAHA** - Redazione sportiva italiana - Praga - Cecoslovacchia - e: **Buona fortuna!**

RADIO PRAHA trasmette tutti i giorni in lingua italiana:

alle ore 18,00 su onde corte di m. 25 e m. 31
alle ore 19,30 su onde medie di m. 233,3
alle ore 22,30 su onde corte di m. 49 e m. 61

Annunci di eventi organizzati da *Radio Praga* apparsi sull'*Unità* nel 1962.





William Balfour Ker (1877-1918), *Knights of Columbus*, 1917 / Poster showing a priest looking heavenward and raising a crucifix, blessing kneeling soldiers. Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA. Reproduction Number: LC-USZC4-10131
Rights Advisory: No known restrictions on publication. <https://www.loc.gov/pictures/item/2002711996/>

Articoli / Articles - Military History

- *Interests over Affinities: U.S. Geopolitics and the Italian Revolutions of 1848–49*,
di LUCA CONIGLIO
- *Technology, operations, and strategy in the Crimean War, 1853–1856*,
by VLADIMIR SHIROGOROV
- *Milyutin's response to the Central Asia question. The geo-strategy of the Russian War Minister for annexing Turkistan*,
by GIORGIO SCOTONI
- *"The human heart is the starting point for all matters." Charles Ardant du Picq as a pioneer of combat psychology*, by MICHAŁ N. FASZCZA
- *Il ruolo dell'INA nella distribuzione del Prestito Nazionale durante la Prima guerra mondiale*,
di PIETRO VARGIU
- *"Boot Soles of War": Production, distribution, consumption and value of military shoes in Czech Provinces during the Great War*,
by MARTIN JEMELKA & VOJTECH KESSLER
- *Prigionieri di guerra austro-ungarici e lavoro in Italia durante la Prima guerra mondiale*,
by SONIA RESIDORI
- *I prigionieri di guerra austro-ungarici e la sicurezza in Italia*,
by JUHÁSZ BALÁZS
- *The Purported Resupply of German Submarines in Spain Notes on a failed WW1-Project*, by GERHARD LANG-VALCHS
- *Le trasvolate dall'Europa al Sud America durante gli anni Venti*,
by ANTONIO HORTA FERNANDES
- *Dal raid Lisbona-Rio de Janeiro al primo volo senza scalo Montecelio-Touros*,
di PIER PAOLO ALFEI
- *Catturate la Enigma! Come, grazie alla collaborazione tra Bletchley Park e la Royal Navy, fu possibile violare la macchina cifrante della Kriegsmarine*,
di CLAUDIO RIZZA e PLATON ALEXIADES
- *Giuseppe Izzo maestro di tattica*,
di CARMELO BURGIO
- *The Fighting Experience of the Jewish Brigade Group and Its Influence on the Creation of the IDF*, by SAMUELE ROCCA
- *Onde rosse. Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)*,
di SIMONE NEPI

Strategic History

- *Science of War, Strategy in Doubt: The Ambiguity of Military Theory in the Age of Reason* by MAURIZIO R. ECORDATI-KOEN
- *Failed states: The need for a paradigm shift in peace-driven state-building*,
by JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA
- *Strategic Military Leadership in Modern Greece: An Interdisciplinary Study of International Relations and Military Pedagogy*,
by MARIOS KYRIAKIDIS
- *Strategy, Operational Strategy and Operations. Comments from the Portuguese Strategic School*, by ANTONIO HORTA FERNANDES
- *Learnable versus Teachable. Reflections on Inculcating Strategic Sense*,
by LUKAS MILEVSKI
- *The Regia Aeronautica in September 1942. The disillusioned assessment of the Italian Air Force Chief of Staff at the crucial moment of the war*, by BASILIO DI MARTINO
- *Italy within the International Commission of Military History, the Past and the Path Ahead* di DAVIDE BORSANI
- *The Simla War Game of 1903*
di LUIGI LORETO
- *La R. Marina e lo sbarco alleato in Sicilia, luglio-settembre 1943*,
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE
- *Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943*, di SARA ISGRÒ
- *Le Medaglie d'Onore del Congresso concesse ai combattenti americani della Campagna d'Italia*, di CARMELA ZANGARA
- *Il Gruppo storico 157° Reggimento di fanteria Brigata Liguria*,
di SERGIO DALL'ALBA

DOCUMENTS AND INSIGHTS

Notes

Recensioni / Reviews

- Phillips Payson O'Brien, *War and Power. Who Wins War and Why*, (by JEREMY BLACK)
- Frederick W. Kagan Robin Higham (eds), *The Military History of Tsarist Russia*,
(by VLADIMIR SHIROGOROV)
- Carola Dietze, *The Invention of Terrorism in Europe Russia and the United States*, (by COMESTOR)
- Mirela Altic, *Kosovo History in Maps*,
(by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- Paul W. Schroeder, *America's Fatal Leap 1991-2016*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Stefano Marcuzzi, *Britain and Italy in the Era of the Great War. Defending and Forging Empires*,
(by JOHN GOOCH)
- Giancarlo Finizio, *L'Intelligence italiana nell'anno di Caporetto*,
(di PAOLO POZZATO e MARTIN SAMUELS)
- Aude-Marie Lalanne Berdoutic, *Des hommes pour la guerre. La sélection médicale des soldats*, (di ALESSIO FORNASIN)
- Pum Khan Pau, *Unconventional Warfare Small Wars and Insurgencies in the India-Myanmar Borderland 1914-1945* (by SOHINI MITRA)
- Christian Carnevale, *La guerra d'Etiopia come crisi globale*, (di DAVIDE BORSANI)
- Fabio De Nino, *Mancò la fortuna non il valore*, (di MAURO DIFRANCESCO)
- James J. Sadkovich, *Fascist Italy at War. Men and Materiel*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Giancarlo Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*,
(di ANTONINO TERAMO)
- Timothy A. Wray, *Tenere le posizioni. La dottrina difensiva tedesca sul fronte russo 1941-1943*, (di PAOLO POZZATO)
- Gastone Breccia, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, (di PAOLO POZZATO)
- Alberto Li Gobbi, *Guerra Partigiana*, a cura di Antonio Li Gobbi (di GIOVANNI CECINI)
- Tommaso Piffier, *Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Sarah Lias Ceide, *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, (di Gianfranco Linzi)
- Alessandro Giorgi, *Cronologia della guerra del Vietnam*, (di COMESTOR)
- Thomas Mahnken, *Arms Competition, Arms Control, and Strategies of Peacetime*,
(by EMANUELE FARRUGIA)
- Serhii Plocky, *Chernobyl Roulette - War in a Nuclear Disaster Zone*, (by MARIA TESSAROLI)
- Giuseppe De Ruvo (ed.), *Storia e filosofia della geopolitica. Un'antologia*, (by GIACOMO MARIA ARRIGO)
- Briefing. *A Global Fight for a New World Order*,
(by GIUSEPPE GAGLIANO)
- *Geopolitica XIV N. 1 Confine e Frontiera*,
(di MARIKA BALZANO)
- Bernd Mütter, *Die Entstehung der Geschichtsdidaktik als Wissenschaftsdisziplin in der Epoche der Weltkriege*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Esther-Julia Howell, *Von den Besiegten lernen? Die kriegsgeschichtliche Kooperation der U.S. Armee und der ehemaligen Wehrmachtselite 1945-1951*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Luca Addante, *Le Colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Claudio Gotti, *Jean Landrieux. L'artiglio del gatto (Memorie 1796-1797)*,
(di GIOVANNI PUNZO)
- Maurizio Lo Re, *Storie imperfette oltre il confine*,
(di KRISTIAN KNEZ)
- Wolfgang Muchtisch (ed.), *Does War Belong in Museums?*
- *The Representation of Violence in Exhibitions*
(di FRANCESCA M. LO FARO)